

**DCXXI. SEDUTA****GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1951****(Seduta pomeridiana)**

Presidenza del Presidente DE NICOLA

**INDICE**

Commissioni parlamentari consultive (Per la nomina di componenti) . . . . .	Pag. 24274
<b>Disegni di legge:</b>	
(Trasmissione) . . . . .	24273
(Deferimento a Commissione permanente) . . . . .	24274
<b>Disegni di legge di iniziativa del senatore Caso</b>	
(Presentazione) . . . . .	24274
<b>Esposizione finanziaria:</b>	
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i> . . . . .	24274
Interrogazioni (Annunzio) . . . . .	24299
<b>Mozione (Annunzio):</b>	
SINFORIANI . . . . .	24300
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	24300
LUSSU . . . . .	24301
ZOLI . . . . .	24302
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
TARTUFOLE . . . . .	24302
PRESIDENTE . . . . .	24302

**Trasmissione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Proroga delle disposizioni di legge vigenti in materia di contratti agrari » (1690);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 546, concernente revisione dei ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative » (1691);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1372 » (1692);

« Ratifica del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 662, concernente provvidenze in favore della produzione bacologica nella campagna serica 1947 » (1693);

« Ratifica del decreto legislativo 3 gennaio 1947, n. 1, concernente istituzione di una imposta di fabbricazione sui filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali » (1694);

« Ratifica del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1460, concernente aumento della indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani, e ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 22 aprile 1947, n. 285, concernente corresponsione della indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (1695);

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

« Soppressione dell'indennità speciale di pubblica sicurezza per gli allievi guardie di pubblica sicurezza e ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 824 » (1696);

« Concessione di un assegno annuo di lire 780.000 a Maria Montessori » (1697), d'iniziativa dei deputati Moro Aldo ed altri;

« Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (1488-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

#### **Presentazione di disegni di legge di iniziativa del senatore Caso.**

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Caso ha presentato i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, numero 303, in materia di conservazione del posto di lavoro ai lavoratori chiamati alle armi » (1687);

« Modificazioni alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sull'edilizia popolare ed economica » (1689).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

#### **Deferimento di disegno di legge a Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Fiore: « Soppressione dell'articolo 11 del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, relativo agli assegni di contingenza per i pensionati della Previdenza sociale » (1682).

#### **Nomina di componenti di Commissioni parlamentari consultive.**

PRESIDENTE. Informo che nella seduta pomeridiana di mercoledì 23 si procederà alla votazione per la nomina di tre componenti per ciascuna delle sette Commissioni parlamentari consultive, previste dalla legge 21 ottobre 1950, n. 841, le quali dovranno essere sentite dal Governo in merito ai decreti da emanarsi per l'approvazione dei piani di espropriazione, per le occupazioni temporanee di urgenza e per il trasferimento dei terreni in favore dei sette Enti di riforma finora costituiti.

Tale nomina avrà luogo col sistema del voto limitato, ai sensi del primo comma dell'articolo 8 del Regolamento.

#### **Esposizione finanziaria.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Esposizione finanziaria ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro e *ad interim* del bilancio.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Onorevoli senatori, l'anno economico 1950 è stato per l'Italia un anno di progresso continuo e marcato nel quale si sono colti più largamente i frutti dell'opera svolta negli anni precedenti e si sono poste le premesse per nuovi sviluppi, malgrado le difficoltà create dalla crisi coreana e dalle sue conseguenze.

Per la nostra politica economica la fine del 1949 rappresentò la conclusione di una fase protesa, in modo particolare, a porre su salde basi la nostra moneta per le profonde ragioni di ordine tecnico, politico e sociale più volte sottolineate, sempre, tuttavia, nel quadro generale di una persistente opera di ricostruzione della nostra economia, gravemente compromessa dalle vicende belliche. Tale fase, iniziata nell'autunno 1947 da Luigi Einaudi e continuata nel biennio 1948-1949, sotto il profilo finanziario mise particolare accento sul controllo quantitativo del credito e sul progressivo risanamento del bilancio statale. Sul piano economico, puntò decisamente sull'iniziativa privata, anche attraverso alle eliminazioni di residue « bardature belliche » secondo l'istanza che reiteratamente saliva dal Paese. Con lo sforzo magnifico del

nostro popolo, con l'aiuto fecondo degli Stati Uniti, nel quadro di una solidarietà internazionale che andò sempre più rafforzandosi, a fine 1949 si erano conseguiti risultati cospicui. Il reddito nazionale, nei diversi settori, si andava avvicinando, in linea assoluta, ai livelli prebellici; si ravvivò la formazione del risparmio; si rafforzò il contenuto intrinseco reale dei salari e stipendi e degli altri redditi fissi attraverso ad un assestamento generale dei prezzi; il disavanzo del bilancio statale discese da precedenti altezze vertiginose; i consumi individuali crebbero sensibilmente; la bilancia dei pagamenti migliorò in modo nettissimo. La salvezza della lira in cui pochi, all'inizio, credevano, diventò un fatto compiuto, cosicché la nostra moneta poté serenamente sopportare la crisi monetaria che, nel settembre 1949, investì — si può dire — il mondo intero.

## PARTE I.

### IL CONSUNTIVO ECONOMICO DEL 1950

La solida massicciata monetaria ed il migliore equilibrio economico raggiunto dal Paese permisero al Governo di impostare, all'inizio del 1950, una nuova fase di politica economica, contrassegnata da un più largo accoglimento di nuove istanze.

Per combattere più a fondo la disoccupazione, per andare incontro ad aspirazioni secolari delle regioni meridionali ed insulari, per soddisfare con maggiore larghezza altre esigenze di ordine sociale, si predispose un più ampio piano di investimenti, fra cui il programma straordinario decennale per il Mezzogiorno e per le altre aree depresse; si consentirono, inoltre, alcune maggiori spese per lo Stato, anche nella persuasione che esse avrebbero servito a tonificare, sul nostro mercato, la domanda totale che, nel primo semestre dello scorso anno, come ricorderete, sembrava accusare sintomi di flessione.

Tale programma stava ricevendo la sua ultima definizione ed un parziale inizio di esecuzione, sempre nel quadro di una vigorosa difesa monetaria, quando scoppiarono le ostilità in Corea, con le conseguenze politiche ed economiche, sul piano internazionale ed interno, che conoscete.

Problemi complessi, di grave portata, si presentarono per il nostro Paese; nuove impostazioni, nuovi provvedimenti si sono resi necessari. Il vostro Governo ha affrontato la nuova situazione secondo linee direttive, che avrà l'onore di esporvi.

Consentitemi, tuttavia, di presentarvi prima un rapido riassunto dei risultati conseguiti nel decorso 1950, anno in cui si intrecciano e si confondono i due periodi pre-coreano e post-coreano.

Tale consuntivo troverete in misura molto ampia nella relazione generale economica, di cui alla legge Ruini-Paratore, arricchita quest'anno dal tentativo di presentare un bilancio economico nazionale nelle due sezioni relative alla formazione ed alla destinazione delle risorse del Paese. Nel documento sono illustrate le difficoltà di rilevazione, la frequente insufficienza dei dati e la cautela con cui debbono interpretarsi parecchie risultanze. Soltanto il prossimo censimento generale, economico e demografico, permetterà di eliminare parecchie inesattezze dalle nostre statistiche: ma i dati esposti sono certamente idonei a fornire elementi di seria comparazione nel tempo e ad indicare l'orientamento di fondo dei principali fenomeni connessi ai fattori del bilancio economico nazionale.

### IL REDDITO NAZIONALE

Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, il reddito lordo nazionale, a prezzi di mercato, passa da miliardi 7.453 del 1949 a miliardi 8.028 del 1950, con un incremento del 7,7 per cento.

Nel 1938, sempre secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, esso ammontava a 149,94 miliardi di lire; cosicché, a fine 1950, si ebbe un aumento di 53,5 volte.

Tenuto conto dell'aumento negli indici dei prezzi, il reddito complessivo 1950 supera, quindi, in valore assoluto quello del 1938, mentre, tenuto conto dell'intervenuto aumento della popolazione, il reddito medio individuale sembra non molto inferiore a quello del 1938.

Se si considera la profonda frattura provocata dalla guerra nello sviluppo di un'economia non ricca di risorse naturali e di capitali accumulati, se si ricorda che all'epoca della libera-

zione il nostro reddito nazionale era caduto a meno della metà del livello prebellico, questo risultato, ottenuto in meno di cinque anni dalla fine delle ostilità, appare molto soddisfacente, motivo di consolazione per l'azione passata e di certezza di crescenti futuri progressi.

Ma non può evidentemente considerarsi ancora soddisfatto il nostro desiderio di assicurare un migliore tenore di vita al nostro popolo, il quale continua a trovarsi, a questo riguardo, in condizioni assai inferiori a quelle di altri popoli europei e transoceanici più favoriti.

Dovrà, quindi, essere obbiettivo permanente dell'attuale e dei futuri Governi del nostro Paese, e per lunghissimo periodo di tempo, una politica di dilatazione delle nostre risorse economiche, di incremento del reddito nazionale.

Così pure la migliore distribuzione del reddito, attraverso al sistema fiscale ed alle riforme sociali, dovrà sempre più impegnare in via permanente l'azione di Governo.

La guerra e l'inflazione hanno turbato profondamente il nostro sistema distributivo del reddito e molto resta da fare per giungere ad un assetto più conforme alla nostra ansia di giustizia umana e cristiana, che non sarebbe soddisfatta se ci si limitasse a ricostruire lo schema distributivo prebellico. È tuttavia motivo di conforto osservare che la vasta massa dei salariati occupati ha già migliorato le sue posizioni rispetto all'anteguerra. Secondo l'Istat i salari reali, assumendo la base 1938 = 100, segnano, al dicembre 1950, ad esempio, un indice 129 per gli operai dell'agricoltura coniugati ed un indice 119 per quelli dell'industria. Ciò che corrisponde pure ad un miglioramento rispetto al 1949 del 2,4 per cento nell'agricoltura, dell'8 per cento nell'industria. Ma esistono tuttora larghe zone depresse sia pur rispetto all'insoddisfacente schema del 1938. La nostra disoccupazione continua in misura superiore alla normale, nonostante gli sforzi compiuti e nonostante le nostre speranze ed i nostri propositi per il futuro. Permangono zone di sottoccupazione intellettuale e manuale. I portatori di redditi fissi, in particolare i pensionati (soprattutto nel settore privato), risentono tuttora profondamente le conseguenze della svalutazione. Così pure altre categorie, nei ceti medi del nostro Paese, attendono una situazione migliore. Il miglioramento di tali zone

depresse dovrà impegnare a lungo i nostri sforzi, e si dovrà agire con energia, con serietà e senza miracolismi e demagogie, che sarebbero esiziali, in primo luogo per gli interessati.

Ma accanto ai gruppi sociali sacrificati dalla guerra e dall'inflazione esistono altri gruppi, altri settori, che si trovano in ben diversa condizione. La riforma votata dal Parlamento nei mesi scorsi è chiamata a trasferire, in modo equo ma inesorabile, maggiori oneri fiscali su tali categorie, non soltanto per fronteggiare le crescenti esigenze dell'Erario, ma anche e soprattutto per compiere, in concreto, un atto di vera giustizia sociale.

Dalla relazione economica rileverete molti dettagli sulla composizione del reddito complessivo. Nel settore agricoltura, pesca e foreste vi è stato un incremento del 2,5 per cento rispetto al 1949; si è così pressochè reintegrato il reddito prebellico, secondo il triennio 1936-1939.

Più marcato è stato il progresso nel settore industriale, con un aumento del 12 per cento rispetto al 1949 e del 19 per cento rispetto al 1938.

Confortanti incrementi si sono pure avuti negli altri settori: commercio, trasporti, credito, servizi.

## GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

### a) I CONSUMI.

Per quanto riguarda gli impieghi del reddito prodotto nel 1950, le difficoltà di rilevazione aumentano. Tuttavia l'Istituto centrale di statistica ritiene di poter calcolare le spese per beni e servizi di consumo in 6.099 miliardi di lire per il 1950 contro 5.798 miliardi per il 1949: con un aumento, quindi, di 301 miliardi rispetto al 1949, pari al 5,4 per cento. Tale aumento appartiene per 100 miliardi all'alimentazione, per 83 miliardi al vestiario ed abbigliamento; la parte restante è diffusa su diversi capitoli, come rileverete dalla relazione. Sia pur ricordando la permanente esigenza di incrementare il risparmio, tali aumenti debbono essere salutati con soddisfazione in un Paese come il nostro, bisognoso di aumentare il tenore di vita delle grandi masse. Giova, nello stesso tempo, sottolineare che l'incremento percen-

tuale dei consumi 1950 è inferiore all'incremento percentuale del reddito; indice di un contemporaneo felice rafforzamento della propensione al risparmio, che viene a confermare una tradizionale virtù del nostro popolo; virtù da incoraggiare, da premiare, soprattutto insistendo, contro ogni diversa deplorabile sollecitazione, in una salda politica di difesa dei risparmiatori.

#### b) GLI INVESTIMENTI.

La valutazione degli investimenti effettivamente realizzati, condotta in via consuntiva e con stima diretta, accusa, per il 1950, un totale di investimenti lordi, pubblici e privati (e senza l'incremento delle scorte) di 1.490 miliardi, distribuiti come segue:

Industria . . . . .	570
Trasporti e comunicazioni . .	290
Agricoltura . . . . .	180
Abitazioni . . . . .	200
Costruzioni stradali, idrauliche ed edilizia pubblica . . .	160
Varie . . . . .	90

Totale, senza incremento scorte 1.490

La corrispondente cifra per il 1949 (valutazione Banca d'Italia) fu di 1.370 miliardi, cosicchè l'incremento, anche a prescindere dalle scorte, fu proporzionalmente non inferiore a quello del prodotto nazionale.

Secondo i tecnici, alla cui consapevole responsabilità rendo ossequio, l'incremento delle scorte a fine 1950 fu di 100/150 miliardi. Ne consegue che il totale degli investimenti lordi 1950 può essere stimato in 1.600/1.650 miliardi, contro 1.480 miliardi del 1949.

Il totale degli investimenti lordi rappresenta quindi circa il 20 per cento del prodotto lordo nazionale: percentuale quanto mai significativa tenuto conto del basso reddito individuale italiano.

Giova ancora osservare che nelle cifre suddette ancora non si sono potuti manifestare gli effetti del piano straordinario per il Mezzogiorno e per le altre aree depresse.

Gli investimenti pubblici effettivamente realizzati e compresi nelle cifre accennate ammon-

tarono nel 1950 a 494 miliardi, contro 392 miliardi nel 1949; con un aumento, quindi, del 26 per cento circa. Essi risultano così distribuiti:

250 miliardi per lavori stradali, idraulici, edilizia pubblica e sovvenzioni all'edilizia (I.N.A.-Casa) in particolare;
110 miliardi per i trasporti (Ferrovie dello Stato ed in concessione, marina mercantile);
75 miliardi per l'agricoltura;
59 miliardi per l'industria e minori;

494 miliardi in totale.

Gli investimenti privati determinati dalla concessione di contributi e di finanziamenti privilegiati ammontarono, nel decorso anno, a cifra cospicua, superiore ai 200 miliardi.

#### LA BILANCIA DEI PAGAMENTI ED IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel quadro di ricostruzione economica generale, migliorò sensibilmente anche la bilancia dei pagamenti. Tale miglioramento è, però, dovuto in parte a circostanze transitorie che non soltanto non si ripeteranno nel futuro ma saranno sostituite da ragioni di ordine opposto.

Tenuto conto degli effettivi movimenti di entrata ed uscita delle merci e delle altre consuete partite della bilancia, questa appare nelle seguenti cifre (in miliardi di lire):

	1° semestre	2° semestre	TOTALE
TOTALE partite attive . .	418	509	927
TOTALE partite passive .	496	498	994
	— 78	+ 11	— 67

Per il 1949, si aveva un disavanzo di circa 169 miliardi di lire, come differenza fra 945 miliardi di partite passive e 776 miliardi di partite attive.

Tenuto conto delle sole merci, nel 1949 le esportazioni costituivano il 79 per cento delle importazioni; nel 1950 la percentuale di copertura passava al 91 per cento, ma, sottolineo, per ragioni transitorie su cui non dobbiamo farci illusioni e che non debbono diminuire

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

la nostra postulazione di aiuti agli effetti della bilancia futura.

Nella relazione troverete, onorevoli senatori, larga messe di notizie sul nostro commercio estero nel decorso anno. Desidero qui sottolineare le modificazioni intervenute nella distribuzione geografica, che sinteticamente si concretano in una maggiore dilatazione di scambi europei e in una minore importazione dall'area del dollaro.

Aumentano fortemente, rispetto al 1949, le importazioni dai Paesi facenti parte dell'Unione dei Pagamenti Europei; aumentano discretamente le importazioni dall'area della sterlina; si riducono in modo fortissimo quelle dagli Stati Uniti d'America. Aumentano pure fortemente le esportazioni sull'area europea; tendono a dilatarsi quelle verso l'area dollaro.

Le modifiche accennate sono in gran parte il risultato di una politica diretta a ridurre le necessità europee di dollari ed a rafforzare la cooperazione economica europea: il meccanismo dell'U.P.E. — entrato in vigore col secondo semestre 1950 — ha molto efficacemente stimolato gli scambi intra-europei. Il lungo paziente lavoro che da anni si va svolgendo a Parigi, in seno all'O.E.C.E., ed a cui l'Italia fornisce un contributo di primo piano, per creare ed intensificare una operante solidarietà fra i diversi Paesi aderenti, ha avuto il conforto di concreti visibili risultati.

#### AIUTI E. R. P.

Come ricorderete, l'aiuto E.R.P. ha avuto inizio col 3 aprile 1948 ed ha fatto seguito ad una serie di aiuti precedenti.

Finalità dell'aiuto E.R.P. è stata soprattutto quella di spingere al massimo lo sviluppo dell'apparato produttivo dei Paesi partecipanti e di incrementare la produzione.

Tali finalità risultano evidenti nell'utilizzo sia dell'aiuto in dollari che del fondo lire.

Ho il piacere di annunciare che gli Uffici del C.I.R. stanno predisponendo un'apposita pubblicazione destinata ad essere largamente diffusa, contenente un dettagliato rendiconto della complessa materia.

Mi limito qui ad osservare che alla fine dell'esercizio in corso l'ammontare dell'aiuto sarà

di 1303,6 milioni di dollari, di cui 71 milioni in corso di assegnazione.

Esso è stato utilizzato per le seguenti voci di importazione sull'area del dollaro (in milioni di dollari):

Cotone . . . . .	328,4
Attrezzature . . . . .	292,2
Cereali . . . . .	190,1
Prodotti petroliferi . . . . .	132,2
Carbone . . . . .	79,3
Rame . . . . .	45,0
Altri prodotti industriali . . . . .	84,6
Altri prodotti agricoli e alimentari . . . . .	26,8
Noli . . . . .	125,0
In totale . . . . .	1303,6

In media le forniture E.R.P. nel triennio hanno coperto il 30 per cento delle importazioni italiane, in particolare esse hanno assicurato, rispetto alle singole importazioni, la copertura del 45 per cento per il grano, del 55 per cento per il cotone, del 50 per cento per i prodotti petroliferi, del 35 per cento per il carbone e del 20 per cento per il rame.

Sul controvalore degli aiuti forniti è stato possibile impostare un programma di investimenti civili all'interno, per un ammontare di 653,4 miliardi di lire, così suddivise fra i principali settori:

Agricoltura . . . . .	138,4 miliardi
Lavori pubblici . . . . .	112,5 »
Trasporti . . . . .	149,5 »
Attrezzature . . . . .	172,0 »
Siderurgia . . . . .	14,2 »
Turismo . . . . .	8,0 »
Altri . . . . .	3,8 »

La parte restante corrisponde agli aiuti condizionati per i diritti di traenza, alle quote prestite ed al 5 per cento spettante all'E.C.A ai sensi della convenzione bilaterale.

#### PREZZI E COSTO DELLA VITA

A ripetute riprese, a nome di questo e di precedenti Governi, ho avuto occasione di dichiarare che linea direttrice della nostra marcia era quella normalizzazione dei prezzi, in cui tipica-

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

mente si concreta la difesa monetaria. Il primo semestre 1950 confermò in pieno le nostre aspettative: i prezzi tendevano ad assestarsi verso livelli sempre più favorevoli per le grandi masse consumatrici ed il cosiddetto ventaglio dei prezzi tendeva sempre più a chiudersi in un processo di assestamento che la crisi mondiale monetaria del settembre 1949 aveva solo leggermente turbato. Ma nel secondo semestre il balzo in avanti dei prezzi sui principali mercati internazionali doveva avere le sue ripercussioni sul nostro Paese, soprattutto per quanto riflette i prezzi all'ingrosso, mentre variazioni di molto minore ampiezza si ebbero nei prezzi al minuto e nel costo generale della vita.

#### INDICE GENERALE COSTO DELLA VITA

Media secondo semestre 1947 . . . . .	50,89
» anno 1948 . . . . .	48,44
» » 1949 . . . . .	49,15
» » 1950 . . . . .	48,49
» giugno 1950 . . . . .	48,23
» dicem. 1950 . . . . .	50,09

A fine dicembre 1950, i prezzi all'ingrosso, pur essendosi mossi, accusavano un indice ancora inferiore alla media del 1948 e del primo semestre 1949; mentre l'indice del costo della vita, pur essendosi mantenuto, come media 1950, inferiore alla media del 1948 e del 1949, a dicembre 1950 ha superato di meno di un punto la quota media del 1949. Cosicché si può affermare che, nel triennio 1948-50, nonostante le vicende post-coreane, il nostro Paese ha potuto mantenere un fondamentale equilibrio del suo sistema di prezzi.

#### OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel corso del 1950 l'incremento naturale della popolazione italiana è stato di circa 442.000 unità. Deducendo da questa cifra l'emigrazione, valutata in circa 150.000 unità (attive e non attive, compresi, cioè, i familiari) al netto dei rimpatri, si ottiene un aumento della popolazione presente, in cifra tonda, di 300.000 unità, con cui il totale arriva, alla fine del 1950, a 46,4 milioni di abitanti.

Alla stessa data, la popolazione attiva è valutata in 27,1 milioni di unità, cifra forse un

poco inferiore al vero, specialmente per quanto riguarda la mano d'opera femminile. Anche qui la mancanza di un censimento aggiornato (l'ultimo è del 1936) rende incerti gli apprezzamenti, che solo il nuovo censimento permetterà di precisare. Tuttavia, già coi dati attuali, si può concludere che la popolazione attiva aumenta ogni anno di almeno 200.000 unità che chiedono lavoro: questa è la nostra leva del lavoro, da assorbirsi attraverso all'emigrazione (circa 100.000 unità attive come media degli ultimi anni) ed all'apparato produttivo interno.

Nel decorso anno, venne assorbita, come di consueto, la nuova leva: inoltre, se confrontate la disoccupazione media del 1950 con quella del 1949, rileverete una riduzione, sia pure modesta, del 4 per cento da attribuirsi in prevalenza al settore industriale. Ed ancora devesi sottolineare che, in modo silenzioso, non completamente afferrabile dalle statistiche, si è fortemente ridotta la sottoccupazione in molti settori economici.

Progressi si stanno, quindi, compiendo in questo campo che tutti ci deve unire in una comune ansia costruttiva.

L'attività del Governo, come meglio sentirete più avanti, è diretta in tal senso con fermissima volontà. Tutte le maggiori disponibilità che si andranno creando in futuro, in termini di risorse economiche e finanziarie, debbono essere dirette a creare nuova occupazione. Tale direttiva deve essere e sarà mantenuta: il Parlamento, approvandola, darà certamente il suo appoggio anche rispetto a problemi di grande importanza che sono oggi sul tappeto.

Desidero qui ricordare che il problema della nostra disoccupazione è appesantito dal fatto che le Forze armate, nel 1938, assorbivano parecchie centinaia di migliaia di unità in più. Inoltre, le nuove necessità post-belliche e le migliorate condizioni salariali hanno avvicinato al mondo del lavoro una più larga aliquota di popolazione femminile.

Non esistono ricette miracolistiche per guarire il male. Esistono, invece, delle ricette serie, su cui il Governo insisterà: incremento della produzione e mantenimento degli investimenti al più alto livello compatibile con l'equilibrio generale.

## RISPARMIO E DISPONIBILITÀ MONETARIE

Entro il quadro di un felice aumento del risparmio globale (monetario e non monetario) del 1950 rispetto al 1949, anche il risparmio monetario ha continuato il suo ritmo soddisfacente (530 miliardi del 1950, contro 559 miliardi del 1949, per limitarmi ai depositi fiduciari bancari e postali). Il maggiore incremento nel risparmio postale ha la sua contropartita in un minore incremento nel risparmio bancario. In un Paese come il nostro in cui le possibilità di dilatazione dell'apparato produttivo dipendono, in tanta parte, dal risparmio volontario privato, occorrerà insistere per il permanente suo incremento, soprattutto con la difesa di un sano equilibrio economico e con la strenua difesa della moneta.

Le disponibilità monetarie diverse dal risparmio hanno accusato un minore aumento per le ragioni tecniche richiamate nella relazione.

L'ammontare globale delle disponibilità monetarie si è diviso fra Tesoro ed economia privata rispettivamente (per i primi undici mesi) nella misura del 46 per cento e del 54 per cento.

Tali percentuali stanno a dimostrare, ancora una volta, la contraddizione in cui cadono quanti vorrebbero una più larga politica della spesa pubblica e nello stesso tempo protestano per la concorrenza del Tesoro sul mercato monetario. La dilatazione della spesa pubblica, nel quadro di una concreta difesa monetaria, ha effetti restrittivi sulle possibilità di finanziamento dell'economia privata. Da ciò, quanto meno, l'esigenza che le maggiori spese statali abbiano una produttività economica non inferiore a quella dei maggiori investimenti che avrebbe compiuto l'economia privata.

L'incremento generale dei depositi bancari (fiduciari e di corrispondenza) continua in modo soddisfacente. L'ammontare generale (comprese le casse di risparmio ordinarie ed esclusi i conti fra aziende di credito) al 31 gennaio u. s. era di 2.254 miliardi, di cui 1.172 per depositi fiduciari e 1.082 per conti correnti di corrispondenza con clienti. Rispetto al 1938 il coefficiente di aumento è, quindi, salito a 40 volte. Il fatto, però, che l'ammontare delle spese de-

gli istituti bancari è aumentato secondo un coefficiente ben maggiore, costituisce una delle ragioni fondamentali dell'attuale costo del denaro, tuttora molto alto.

L'ammontare degli impieghi effettivi del sistema bancario nel 1950 ha leggermente superato il limite del 75 per cento delle disponibilità: percentuale quanto mai elevata, non superabile senza gravi pericoli per i singoli istituti.

Più intensa, nel 1950, l'attività della Cassa depositi e prestiti nelle concessioni di mutui per opere pubbliche, edilizia popolare ed integrazione bilanci comunali e provinciali; nel 1950 vennero concessi finanziamenti effettivi, a tali titoli, per 78 miliardi e mezzo contro 31 del 1949 e 23 del 1948. Sono, inoltre, in corso di perfezionamento mutui per altri 75 miliardi circa, per i quali è già stata data l'adesione e che si considerano impegni definitivi della Cassa.

## CIRCOLAZIONE MONETARIA

Una politica di stabilizzazione della moneta e dei prezzi comporta che la circolazione monetaria segua la dilatazione del reddito nazionale, della produzione e degli scambi: questa è la nostra linea di sbarramento. Una politica più restrittiva tenderebbe alla deflazione; una politica più elastica fatalmente spingerebbe alla inflazione.

La circolazione media del 1950 ha superato del 9,4 per cento la circolazione media del 1949, contro una dilatazione del reddito nazionale di circa l'8 per cento, della produzione industriale di circa il 12 per cento: posizione, quindi, di giusto equilibrio.

Essa, sempre come media del 1950, è stata pari a circa 51 volte quella del 1938, con le consuete dilatazioni di fine anno riassorbite nelle consuete proporzioni nei mesi di gennaio e di febbraio u. s.: tale riassorbimento dimostra ancora una volta che fortunatamente non esiste un movimento inflazionistico di fondo, che impedirebbe il rientro all'Istituto di emissione di biglietti emessi per ragioni transitorie.

Al 31 marzo u. s. la circolazione ammontava a miliardi 1.090,388, cui bisogna aggiungere 9 miliardi di biglietti di Stato.



1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

## PARTE II.

## LA FINANZA STATALE

I CONSUNTIVI  
DEGLI ESERCIZI PASSATI

Nell'intenzione di fornire al Parlamento la più ampia possibilità di esame di tutti i consuntivi arretrati, a partire dal 1940 in avanti, ed in relazione al precetto di legge che ha stabilito il termine del 30 giugno 1951 per la presentazione, è continuato il lavoro immane di compilazione dei predetti consuntivi. Uffici delle ragionerie centrali e della Corte dei conti stanno compiendo un lavoro enorme, di cui devo dare atto. La Corte dei conti sta procedendo alla parificazione del consuntivo del 1943-44, che potrà essere tra breve sottoposto al Parlamento; anche il consuntivo 1944-45 è in corso di completamento. Sempre nella intenzione di fornire al Parlamento ampia possibilità di giudizio sopra le gestioni passate, la Ragioneria generale sta predisponendo un'apposita pubblicazione in cui saranno poste in rilievo le risultanze degli esercizi decorsi, con quella competenza e chiarezza di dati che sono caratteristica di analoghe pubblicazioni che già conoscete.

Richiamo qui le risultanze provvisorie sintetiche di ciascuno degli esercizi, risultanze già note al Parlamento ed al Paese e che rappresentano aggiornamento di dati precedenti, in relazione a nuovi oneri che, a carico degli esercizi passati, si dovettero accertare soprattutto per riattrezzatura patrimoniale dell'Amministrazione ferroviaria e per prezzi politici e gestioni economiche dello Stato. I necessari provvedimenti legislativi sono in corso di elaborazione. Le cifre che seguono si riferiscono alla parte effettiva dei singoli bilanci: sono esposte in miliardi di lire e rappresentano un ulteriore aggiornamento anche rispetto alle risultanze provvisorie esposte nella relazione generale, in quanto qui sono state tenute già in considerazione queste altre esigenze; inoltre, per quanto riguarda l'esercizio 1949-50, ritengo che qualche modifica sarà necessaria:

	(In miliardi)
Esercizio 1943-44	
Spese . . . . .	236
Entrate . . . . .	47
Disavanzo . . . . .	189
Esercizio 1944-45	
Spese . . . . .	382
Entrate . . . . .	60
Disavanzo . . . . .	322
Esercizio 1945-46	
Spese . . . . .	571
Entrate . . . . .	149
Disavanzo . . . . .	422
Esercizio 1946-47	
Spese . . . . .	923
Entrate . . . . .	363
Disavanzo . . . . .	560
Esercizio 1947-48	
Spese . . . . .	1.684
Entrate . . . . .	832
Disavanzo . . . . .	852
Esercizio 1948-49	
Spese . . . . .	1.613
Entrate . . . . .	1.139
Disavanzo . . . . .	474

Però se dalle cifre in lire correnti passiamo alle cifre in lire attuali, tenuto conto del rapporto della media generale dei prezzi, troveremo che nel 1939-40 il disavanzo di 28 miliardi rappresentava 1.315 miliardi di lire attuali; 2.000 nel 1941. Nel 1943-44, 1.172, nel 1945 1.076, nel 1947-48 852 miliardi. È l'abisso verso cui si camminava e da cui ci si poté salvare con sacrificio atroce del risparmiatore che, attraverso la svalutazione della moneta nella misura del 98 per cento, ha finito per sopportare in gran parte l'onere di questa situazione.

Non intenderemo deflettere da una politica che non tenga conto di queste tristi esperienze passate.

Per quanto riguarda l'esercizio 1949-50 testè chiuso ricordo che esso si iniziò con una previsione di entrata effettiva di 1.162 miliardi, la quale passò, in via consuntiva, a 1.397 miliardi. L'incremento, per 118 miliardi, appartiene alle

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

entrate tributarie, chiara dimostrazione di una feconda politica di potenziamento del gettito fiscale da tempo in atto.

Le entrate per movimento di capitali, previste in miliardi 100, risultano, in via consuntiva, in 349 miliardi, soprattutto per il largo gettito del prestito di conversione 1950.

Le spese effettive in 1.336 miliardi subirono dilatazioni nel corso dell'esercizio in dipendenza di maggiori esigenze di carattere sociale, di investimento, di servizi diversi, accolte dal Governo e dal Parlamento in funzione del maggior gettito delle entrate effettive e del prestito di conversione: cosicché il totale passò a 1.705 miliardi, con un incremento di 369 miliardi, distribuito nelle seguenti voci:

	Miliardi
1) Spese per i servizi economici (ferrovie concesse, marina mercantile, industrie, agricoltura, turismo, ecc) . . . . .	102
2) Spese per opere pubbliche e bonifiche . . . . .	42
3) Erogazioni di carattere sociale (comprese le pensioni di guerra) . . . . .	40
4) Integrazione bilanci di Amministrazione autonome . . . . .	37
5) Organi e servizi generali dello Stato . . . . .	30
6) Pubblica istruzione . . . . .	30
7) Finanza regionale e locale . . . . .	24
8) Spese aventi relazione con le entrate . . . . .	19
9) Amministrazione fiduciaria della Somalia . . . . .	10
10) Altre erogazioni . . . . .	35
Totale . . . . .	<u>369</u>

La spesa per movimento capitali è passata, a sua volta, a 230 miliardi con un incremento di 97 miliardi, dovuto ad anticipata estinzione di Buoni novennali scadenti in esercizi successivi, ad interventi effettuati a favore dell'industria e ad altre cause minori.

Le risultanze consuntive provvisorie 1949-50 possono quindi così riassumersi (in miliardi):

*Parte effettiva:*

Spese . . . . .	1.705
Entrate . . . . .	<u>1.397</u>
Disavanzo effettivo . . . . .	<u>308</u>

*Movimento capitali:*

Entrate . . . . .	349
Spese . . . . .	<u>230</u>
Avanzo . . . . .	<u>119</u>

*Disavanzo finanziario complessivo . 189*

La comparazione dei consuntivi degli ultimi tre esercizi è la dimostrazione concreta dei risultati positivi ottenuti nel programma di riassetto del bilancio statale, strumento indispensabile per una efficace difesa monetaria e per la realizzazione di un migliore equilibrio economico generale:

	Miliardi
Disavanzo effettivo 1947-48 . . . . .	852
» » 1948-49 . . . . .	474
» » 1949-50 . . . . .	308

I risultati sono ancora più significativi se si pongono i singoli disavanzi in relazione all'ammontare della spesa complessiva:

Esercizio 1947-48 . . . . .	50,6 %
» 1948-49 . . . . .	29,4 %
» 1949-50 . . . . .	18,1 %

**ESERCIZIO 1950-51.**

L'esercizio in corso riflette la situazione a voi nota in cui, accanto ad esigenze di più larghi investimenti statali e di maggiori spese per necessità sociali, si sono presentate maggiori esigenze di riarmo: le une e le altre con riflessi di notevole portata sul nostro bilancio. Di conseguenza le nostre speranze ed i nostri propositi di poter spingere rapidamente più oltre il processo di riduzione del disavanzo hanno dovuto contemperarsi alle nuove necessità. Ma pur nella

nuova situazione, che sappiamo transitoria, una severa politica di bilancio, diretta a contenere le spese entro rigorosi limiti di sopportabilità per l'economia del Paese, a contenere il disavanzo entro cifre che ne consentano la copertura senza ricorso a mezzi inflazionistici, rappresenta e rappresenterà un imperativo categorico per il Governo. E confido che il Parlamento vorrà dare il suo incondizionato appoggio. È illusione delittuosa pensare che si possa seriamente ricostruire l'economia di un Paese, che si possa difendere la moneta, con una politica della spesa morbida, indulgente, preoccupata di evitare necessarie impopolarità. Il medico pietoso quasi sempre manda alla tomba l'ammalato.

La divisa non può essere che una sola: quella di una grande severità, di un estremo rigore. Vorrei dire, anzi, di una severità e di un rigore ancor più accentuati. È colpevole non ricordarsi che troppo spesso, nel momento in cui per impulsi umanitari o per altre ragioni certamente nobili, ci si arrende ad una determinata spesa, si pongono i germi di un pericoloso peggioramento le cui conseguenze tutti travolgono, compresi (e spesso fra i primi) quelli che si sono creduti di beneficiare.

La difesa del bilancio statale non è contro la giustizia sociale, nè contro la carità ed il vero senso di umanità: costituisce, anzi, il presupposto perchè, sul piano concreto, tali altissimi valori non siano traditi e ridotti a vuote formule.

Però, al problema dei limiti della spesa complessiva è inscindibilmente connesso quello, altrettanto importante, del selezionamento della spesa. Con tutta franchezza si può riconoscere che alcune spese potrebbero essere rivedute a vantaggio di altre: troppo spesso le cosiddette spese vociferanti finiscono per imporsi sulle spese silenziose a danno della giustizia.

Ma l'esperienza ci ha largamente insegnato che contenimento e migliore selezionamento della spesa non sono possibili senza uno sforzo solidale del Parlamento e del Governo. Mi si consenta, quindi, di rivolgere un caloroso appello affinché questo indispensabile sforzo solidale possa trovare continua, piena effettuazione in ogni momento della nostra attività.

Nel momento in cui lanciai tale appello, vorrei meno ad un mio fondamentale dovere se non rivolgersi un caldo ringraziamento per l'appoggio sempre ricevuto dalle due Commissioni

di finanza e tesoro, in particolare dalla Commissione del Senato e dal suo incomparabile presidente Giuseppe Paratore. (*Vivi e generali applausi*).

L'esercizio in corso, nella parte effettiva, si era aperto con una previsione di spesa per 1397 miliardi, contro 1227 di entrata: con un disavanzo quindi, di 170 miliardi. Senonchè, come accennato, prima e dopo che l'esercizio cominciasse si è dovuto lasciare ingresso a nuovi programmi deliberati per l'intensificazione delle attività statali rivolte a fini produttivi e di investimento; come pure dovettero accogliersi le esigenze straordinarie della difesa derivanti dalla nuova situazione internazionale; da ciò la necessità di notevoli variazioni, alle quali si è potuto provvedere soltanto in parte e cioè nei limiti delle nuove risorse di bilancio reperite o comunque ravvisate reperibili.

Alcune di dette variazioni sono già state direttamente introdotte con normali provvedimenti di bilancio: esse ammontano a 78 miliardi. Altre formano oggetto di provvedimenti autonomi di autorizzazione, per l'importo di 153 miliardi. Sono in totale 231 miliardi circa di maggiori spese, così costituite:

	Milioni
Difesa militare . . . . .	101.510
Opere pubbliche . . . . .	63.329
Pensioni di guerra . . . . .	26.028
Sicurezza interna . . . . .	7.150
Spese per organi e servizi generali, per la giustizia, per i servizi economici e per i servizi diversi . . .	32.517
In totale . . . . .	230.534

La spesa totale si eleva, pertanto, a miliardi 1628.

Correlativamente si ebbero miglioramenti all'entrata, le cui previsioni passano dalla cifra iniziale di 1227 miliardi a 1356 miliardi, di cui 1110 miliardi di entrate tributarie e 246 miliardi di entrate extratributarie.

In base alle previsioni aggiornate, il disavanzo dell'esercizio in corso risulterebbe, quindi, di 272 miliardi per la parte effettiva.

Un quadro completo della gestione in esame non può prescindere, peraltro, da altri fattori tuttora da definire.

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

Da un lato, in relazione al felice incremento del gettito fiscale, non sembra arrischiato prevedere, per l'intera gestione in corso, un introito fiscale complessivo di 1230 miliardi, con una ulteriore disponibilità di 120 miliardi, in parte già vincolata da provvedimenti di spesa.

Dall'altro lato, spese notevoli attendono di essere accolte e segnano il passo, in attesa di trovare la copertura ai sensi costituzionali. Esse corrispondono ad esigenze inderogabili oppure ad impegni di massima già assunti.

Inoltre, occorrerà definitivamente provvedere alla destinazione del ricavato del prestito testè chiuso.

Arrischiato sarebbe tradurre in cifre tali elementi, anche perchè alcuni aspetti dei differenti problemi, ivi compreso quello della copertura, possono comportare soluzioni diverse. Si può, ad ogni modo, affermare che le risultanze consuntive dell'esercizio in corso, nonostante i maggiori oneri derivanti dal programma straordinario di difesa, non si scosteranno sensibilmente, per la parte effettiva, da quelle con cui si è chiuso l'esercizio 1949-50 ed in ogni caso non supereranno le previsioni iniziali del nuovo esercizio.

La parte movimento capitali accuserà, invece, un netto miglioramento in dipendenza dei risultati del recente prestito.

## ESERCIZIO 1951-52.

Il preventivo sottoposto al vostro esame per il prossimo esercizio è in modo ancor più evidente la risultante di un programma di governo che intende, ancor oggi, fronteggiare contemporaneamente esigenze sociali ed esigenze militari.

Esso è ampiamente illustrato nella « Elaborazione orientativa » predisposta dalla Ragioneria generale ed a voi rimessa: per cui mi limiterò ad alcune osservazioni d'insieme.

Conoscete il riepilogo delle previsioni:

## a) Parte effettiva:

	Miliardi
Spesa . . . . .	1.824
Entrata . . . . .	1.455
Disavanzo effettivo . .	<u>369</u>

	Miliardi
b) Movimento capitali:	
Spesa . . . . .	60
Entrata . . . . .	33
Disavanzo movimento capitali . . . . .	<u>27</u>

La spesa totale di 1.824 miliardi può essere così classificata:

## Oneri di carattere economico e produttivo:

	Milioni
Opere pubbliche e strade ferrate . . . . .	288.847
Spese per servizi economici . . . . .	63.046
	<u>351.893</u>
Spese per la sicurezza interna ed esterna . . . . .	<u>538.524</u>

## Spese di carattere sociale:

Assistenza e beneficenza	58.817
Servizi lavoro e previdenza . . . . .	27.768
Pensioni di guerra .	90.532
Sanità pubblica . . .	20.440
	<u>197.557</u>

Istruzione pubblica . . . . . 186.355

Interessi di debiti pubblici . 108.890

Disavanzo gestione aziende autonome (Ferrovie) . . . 43.198

Servizi Finanze Tesoro e Bilancio . . . . . 94.988

Interventi a favore finanza regionale e locale . . . . 66.619

Oneri Trattati di pace e Accordi economici internazionali . . . . . 52.784

Oneri diversi . . . . . 182.965

Totale generale . . . 1.823.773

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

Rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso si ha un incremento della spesa di 427 miliardi, che si riduce tuttavia a 206 miliardi se si tiene conto delle previsioni aggiornate. I maggiori incrementi si hanno nelle seguenti voci::

	Milioni
Opere pubbliche . . . . .	136.443
Oneri militari . . . . .	119.752
Pensioni di guerra . . . . .	29.183
Spese per servizi economici	13.273
Sicurezza interna . . . . .	14.145
Istruzione pubblica . . . . .	24.169
Interessi debiti pubblici . .	14.044
Oneri Trattati di pace . . .	10.035

Il totale della spesa può essere ripartito come segue:

	Milioni
Oneri per il personale . . .	611.861
Oneri per i servizi . . . . .	1.211.912

L'onere per il personale, che non comprende quello delle aziende autonome, rappresenta, quindi, circa il 50 per cento delle entrate tributarie ordinarie e, rispetto all'esercizio 1938-1939, (sempre senza le aziende autonome) si ha un maggiore onere di circa 81 volte. L'onere complessivo comprende sia le retribuzioni per il personale in attività di servizio (globalmente 79 volte rispetto al 1938-39) sia il trattamento di quiescenza (94 volte rispetto all'ante guerra).

Le cifre meritano severa meditazione e da sole giustificano largamente il recente atteggiamento del Governo rispetto alle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni di categorie.

Se volessimo costruire uno stato degli investimenti (che peraltro, non contemplerebbe che una parte degli investimenti pubblici 1951-1952) troveremmo un ammontare complessivo di 322 miliardi, di cui 311 nella parte effettiva ed 11 nei movimenti di capitale, inclusi 100 miliardi per la Cassa del Mezzogiorno.

L'entrata effettiva, prevista in 1.455 miliardi, è così costituita:

	Milioni
Tributi ordinari . . . . .	1.216.154
Tributi straordinari . . . . .	62.160
Totale tributi . . . . .	1.278.314
Entrate extra tributarie . . .	56.457
Aiuti americani . . . . .	120.000
Totale entrate . . . . .	1.454.771

Il collega delle Finanze vi fornirà larghi ragguagli sulle cifre sovrariportate ed ampiamente vi illustrerà il suo programma, proteso, attraverso all'applicazione della riforma, ad incrementare ancor più il gettito, a colpire inesorabilmente gli evasori, ad attuare quella perequazione che è al centro delle istanze per una sempre migliore distribuzione del carico fiscale.

Esigenze di bilancio ed esigenze di ordine politico e sociale impongono di guardare con occhio giustamente severo a quanti, dall'attuale congiuntura interna ed esterna, hanno conseguito o conseguiranno particolari benefici. Senza demagogia, ma inflessibilmente, lo strumento fiscale li raggiungerà.

La parte « movimento capitali » comporta una previsione di spesa per milioni 60.349, contro un'entrata di milioni 33.528, con un disavanzo, quindi, di milioni 26.821, che — pur rappresentando, per sua natura, un miglioramento in altre attività del patrimonio dello Stato — costituisce un ulteriore onere per la Tesoreria.

Mi sembra opportuno osservare:

A) La spesa complessiva di 1.824 miliardi rappresenta il 22 per cento circa sul reddito lordo nazionale 1950, valutato in circa 8.000 miliardi a prezzo di mercato. Non è una percentuale preoccupante, ma difficilmente potrebbe essere superata senza creare pericolosi squilibri.

Perciò, anche nell'attuale situazione eccezionale, pur così piena di esigenze sociali e di difesa, qualsiasi eventuale dilatazione della spesa non potrà che essere strettamente correlativa ad un aumento effettivo delle nostre risorse economiche, prodotte all'interno o provenienti dall'esterno. Concetto che va ben oltre

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

la stretta esigenza di copertura della spesa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

B) Il disavanzo effettivo di 369 miliardi non è preoccupante dal punto di vista monetario ma, in relazione alle esperienze acquisite, non è suscettibile di ulteriori dilatazioni. Quindi necessità di un solido sbarramento.

Prima di concludere sul bilancio, mi si consenta ancora di riferirmi brevemente a due punti:

1) articolo 81 della Costituzione;

2) utilizzo delle maggiori entrate accertate nel corso dell'esercizio.

L'articolo 81, che ha validamente difeso il bilancio e la moneta in questo triennio, ha qualche punto debole.

Occorrerà, quindi, riprendere il tema di una migliore regolamentazione di tale articolo.

Per quanto concerne l'utilizzo delle maggiori entrate nel corso dell'esercizio, sarebbe auspicabile, fin quando il bilancio è in disavanzo, che esse andassero a diminuzione del disavanzo stesso. Purtroppo ciò non è stato sinora possibile e forse non lo sarà ancora per il futuro. Ma occorrerà allora che, in collaborazione fra Parlamento e Governo, gli incrementi siano utilizzati possibilmente per spese *una tantum*. Adoperandoli per spese a carattere continuativo assai spesso si pongono le premesse per peggioramenti dei futuri esercizi, perchè molto spesso le singole spese tenderanno a dilatarsi, mentre non sempre l'incremento di determinate entrate potrà mantenersi a livelli corrispondenti.

#### ANDAMENTO DELLA TESORERIA

In un mercato relativamente ristretto rispetto alle necessità, come è il nostro, la politica di Tesoreria ha una importanza grandissima, direi decisiva, nel determinare le possibilità immediate di finanziamento per il settore privato, ed il livello dei tassi.

Una pressione eccessiva da parte della Tesoreria significa, al tempo stesso, un freno all'attività produttiva e agli investimenti e, almeno potenzialmente, una influenza in senso inflazionistico, in quanto crea uno squilibrio fra la domanda (anche se in parte repressa) e l'offerta. Se poi per evitare il primo effetto si

ricorre alla emissione di carta moneta, l'effetto inflazionistico diretto è palese.

Giudicato con questi criteri, l'andamento della nostra Tesoreria negli ultimi due esercizi è stato pienamente soddisfacente ed in perfetta aderenza al programma di non sollecitare emissione di carta moneta per conto dello Stato.

Ecco i risultati consuntivi in miliardi di lire:

#### ESERCIZIO 1949-50.

##### Gestione bilancio.

a) in conto competenza:	Miliardi
incassi . . . . .	1.503,5
pagamenti . . . . .	1.200,3
Avanzo cassa per competenza . . . . .	303,2
b) in conto residui:	
pagamenti . . . . .	486,7
incassi . . . . .	99,9
Disavanzo cassa in conto residui . . . . .	386,8

da cui un'eccedenza di pagamenti su incassi, per gestione bilancio, di miliardi 83,6. Si ebbe inoltre, la seguente:

#### GESTIONE CREDITI E DEBITI DI TESORERIA

Incremento conti correnti fruttiferi presso Tesoreria centrale . . . . .	Miliardi 149,3
Eccedenza incassi su pagamenti per altri debiti e crediti di Tesoreria . . . . .	40,3
	189,6
Diminuzione B. T. O. per differenza fra conversione in novennali e nuove sottoscrizioni . . . . .	24,5
Avanzo di Tesoreria . . . . .	165,1
Eccedenza di pagamenti su incassi netti di bilancio . . . . .	83,6
Miglioramento consistenza cassa al 30 giugno 1950 . . . . .	81,5

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

Naturalmente, quando si parla di eccedenza di cassa, non si parla di denaro che resta nel cassetto del Ministro del tesoro a via XX Settembre: è denaro che è presso l'Istituto di emissione che lo rimette in circolo; e la misura e il grado della rimessa in circolo è data da quella cifra così espressiva che è l'ammontare della circolazione, sintesi di tutta la gestione.

PERIODO 1° LUGLIO 1950-31 MARZO 1951.

Gestione bilancio.

a) in conto competenza:	Milioni
incassi . . . . .	935.997
pagamenti . . . . .	790.585

Avanzo in conto competenza . . . 145.412

b) in conto residui:

pagamenti . . . . .	391.995
incassi . . . . .	127.947

Disavanzo cassa in conto residui . 264.048

Da cui deducendo l'avanzo di 145.412 milioni si ha un *deficit* di cassa per gestione bilancio di 118.636 milioni.

Contemporaneamente, si ebbe la seguente:

#### GESTIONE DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

	Milioni
Nuove sottoscrizioni B. T. O. . . .	+ 119.774
Incrementi c/c fruttiferi . . . .	+ 96.109
Variazioni altri debiti e crediti di Tesoreria . . . . .	— 48.240

167.643

Miglioramento del Fondo cassa . . 49.007

118.636

Vogliate considerare, onorevoli senatori, le cifre cospicue che risultano pagate in conto residui.

Conseguenza della soddisfacente situazione di Tesoreria è l'andamento del conto corrente con la Banca d'Italia. Dopo essere rimasto, per lungo periodo di tempo, con una esposizione oscillante fra 60 ed 80 miliardi, da alcuni mesi è diventato creditore e lo è largamente oggi in dipendenza del gettito del Prestito. Ma presumibilmente i pagamenti dei prossimi mesi — la Tesoreria non ha nessuna ragione per rallentare il ritmo — riporteranno tale conto nuovamente in debito.

Nel complesso, la situazione di Tesoreria per il prossimo futuro si prospetta pienamente normale.

#### DEBITO PUBBLICO

L'esistenza di un *deficit* di bilancio necessariamente comporta l'incremento del debito pubblico interno, qualora non si voglia finanziare il *deficit* con emissione di carta-moneta.

Il nostro debito pubblico ammonta alle cifre che seguono (arrotondate in miliardi di lire):

	al 30 giugno 1950	al 31 marzo 1951
Debito consolidato . . . . .	53	53
Redimibile . . . . .	587	579
Buoni del Tesoro ordinari . . . . .	719	839
Cassa depositi e prestiti . . . . .	601	704
Conto anticipazioni Banca d'Italia (vecchi conti) . . . . .	471	471

#### Conti correnti del Tesoro:

	al 30 giugno 1950	al 31 marzo 1951
Con la Banca d'Italia . . . . .	19	—
Banco di Napoli ed altri Istituti . . . . .	28	21
Biglietti di Stato . . . . .	9	9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>2.487</b>	<b>2.676</b>

Per la valutazione integrale della posizione debitoria interna, occorrerebbe ancora tenere conto dei residui passivi, i quali, rappresentano una passività per l'Erario, potenziale ed in corso di maturazione. Il loro ammontare varia di giorno in giorno ed in ogni caso la valutazione è sempre complessa ed incerta. In linea di massima aderisco all'analisi ed alla determinazione fatte dalla onorevole Commissione.

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

Inoltre, sarebbe opportuno tener conto delle annualità passive risultanti dalle diverse leggi di spesa. Per la valutazione del debito totale occorrerebbe pure computare l'ammontare dei debiti verso l'estero, su cui già in passato recente il Tesoro ha avuto l'onore di informare il Senato.

Dalle cifre esposte risulta ancora una volta che, per la conseguenza soprattutto delle svalutazioni monetarie, il peso attuale del nostro debito pubblico è assai inferiore a quello prebellico. Ma giova ancora una volta sottolineare che è spostato considerevolmente il rapporto fra debito fluttuante e debito consolidato e redimibile. Sul totale indebitamento a fine marzo ultimo scorso, il fluttuante ammontava a 2034 miliardi fra cui 839 miliardi di Buoni del Tesoro ordinari; ma, in ordine ai rischi di rimborso che questi comportano per la Tesoreria, mi richiamo a quanto esposto nella Relazione economica generale circa la loro distribuzione.

A fine settembre 1950, il 18,1 per cento era posseduto dalla Banca d'Italia; il 49,4 per cento da aziende di credito, soprattutto a copertura delle riserve bancarie obbligatorie, della cauzione per emissione assegni circolari, ecc.; il 32,5 per cento soltanto era in mano a privati od istituti non bancari. Grosso modo si può dire, pertanto, che il rischio della Tesoreria di dover far fronte a richieste di rimborso si limita ad una ridotta parte dei buoni in circolazione.

Posteriormente al 31 marzo ultimo scorso il debito pubblico è aumentato in relazione all'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960. Tale operazione destinata a coprire alcuni disegni di legge presentati al Parlamento, ha conseguito i risultati voluti. Le sottoscrizioni, suscettibili di qualche lieve modifica per la definizione delle varie contabilità, ammontano a lire 115.852.035.000, di cui 67.441.965.000 in contanti e lire 48.410.070.000 in Buoni del Tesoro ordinari presentati in versamento.

Per quanto concerne le garanzie accordate dallo Stato, che non rappresentano debiti veri e propri, ma rischi derivanti da impegni, il Tesoro ha già da tempo provveduto perchè l'onorevole Commissione di finanza ne abbia sistematica conoscenza.

PARATORE. Onorevole Presidente, sarebbe opportuno concedere cinque minuti di riposo.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Ministro lo richiede, possiamo sospendere la seduta per alcuni minuti.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo una breve sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,35*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di continuare nella sua esposizione.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*:

### PARTE III.

#### I PROBLEMI ATTUALI DELL'ECONOMIA ITALIANA

Onorevoli senatori, i progressi dell'economia italiana nel 1950 hanno rappresentato un nuovo netto passo avanti nella dura e lunga via che deve condurci all'equilibrio finanziario, interno ed esterno, e ad un livello soddisfacente di redditi, di occupazione, di consumo e di investimento. Ciò è stato ampiamente riconosciuto anche in campo internazionale: un recente rapporto del Fondo Monetario ne è chiara testimonianza. « La fiducia e il miglioramento di clima determinati dalla politica di stabilizzazione — vi si legge — avevano posto le basi per sviluppare, senza inflazione, le risorse nazionali. La produttività era aumentata, la bilancia dei pagamenti migliorata, le riserve valutarie aumentate ». Queste constatazioni sono per noi, se ci attardiamo un momento a guardare la situazione quale era nel 1946 e nel 1947, fonte di rinnovata fiducia nelle capacità costruttive del nostro popolo; nell'efficienza della riconquistata libertà e anche — mi sia consentito dirlo — nella bontà delle direttive che il vostro Governo ha costantemente seguito nella politica economica interna ed internazionale.

Occorre però guardare ora ai problemi che ci circondano: problemi vecchi e problemi nuo-



vi, questi ultimi creati dall'evoluzione della situazione internazionale in questi ultimi tempi, con ripercussioni di grande portata sulla situazione economica di tutti i Paesi.

I progressi realizzati, per quanto notevoli, non hanno interamente sciolto i nodi principali, le « strozzature », come ora si usa chiamarle, che ancora rendono difficile la nostra marcia.

Esistono difficoltà strutturali di antica data, quali la grande e crescente pressione della magnifica e feconda nostra popolazione su risorse naturali scarse o modeste, ed il ritardo storico del nostro sviluppo a nazione manifatturiera ed esportatrice. Ve ne sono altre create dalla distruzione e dal lungo arresto di sviluppo causato dalla guerra.

Di qui le nostre limitate possibilità in termini di reddito nazionale e di consumo, gli investimenti elevati rispetto alle nostre risorse ma insufficienti rispetto alle nostre ansie, alle nostre aspirazioni a migliorare il livello di occupazione ed il tenore di vita del nostro popolo.

Ai vecchi problemi, altri si aggiungono nella nuova situazione: la scarsità internazionale di materie prime, i rincari dei prodotti di importazione, la necessità di destinare parte delle risorse nostre e in genere del mondo occidentale, di cui facciamo parte, ad accrescere la nostra capacità di difesa.

Gli avvenimenti iniziatisi col 25 giugno 1950 produssero vivaci ripercussioni in un mercato internazionale che già era orientato al rialzo e rivolto ad un impiego crescente delle sue risorse. I diversi governi furono spinti ad elaborare programmi di riarmo, a completare certe scorte essenziali per la continuità della vita economica in un periodo di incertezze e, nel caso degli Stati Uniti, ad accelerare e ad espandere grandemente le riserve dei materiali necessari per la difesa.

Gli operatori economici, a loro volta, osservando, ma anche largamente anticipando questo sviluppo, hanno seguito nei diversi Paesi una politica che ha spinto all'aumento i prezzi internazionali quasi senza interruzione per diversi mesi.

Nel frattempo, i singoli progetti di riarmo, passando dalla programmazione all'esecuzione, hanno esercitato nel mondo la loro azione, economicamente naturale, di stimolo alla domanda

globale a cui non sempre corrisponde, sul mercato internazionale, una maggiore offerta di beni di consumo, siano essi materie prime o alimenti di base.

È naturale, quindi, che i diversi Paesi abbiano dovuto preoccuparsi di una tipica situazione di pre-inflazione o di minaccia di inflazione che si andava creando. La gravità della minaccia varia da Paese a Paese, secondo le risorse, secondo lo sforzo a cui sono sottoposte le singole economie, secondo le politiche più o meno efficaci (ho detto *efficaci* e non *apparenti*) dei diversi governi.

Premunirsi contro rinascenti pericoli di inflazione è il primo dovere attuale di ogni Paese a cominciare dal nostro. L'inflazione è un male contagioso che si estende in modo silenzioso e impensato da Paese a Paese, attraverso le ragioni di scambio, attraverso la chiusura brutale o l'ampliamento eccessivo di mercati, attraverso, molto spesso, ad un contagio psicologico. È necessario combatterla in sede nazionale e questa è la nostra fondamentale responsabilità. Ma è anche necessario potenziare al massimo gli organismi ove è possibile concentrare contro di essa la lotta sul piano internazionale. Da ciò la costante linea della nostra azione, nelle più varie forme, nell'O.E.C.E., nella Organizzazione del Trattato Atlantico e in altre sedi.

La nuova situazione ha avuto ripercussioni sensibili sulle nostre ragioni di scambio internazionale, poichè i prezzi delle materie prime che importavamo sono cresciuti di più di quelli degli altri prodotti che esportavamo. Ciò avviene, è vero, in tutti i Paesi manifatturieri e trasformatori: ma altri trovano un parziale compenso nelle loro esportazioni di materie prime, metropolitane o coloniali, ciò che per noi avviene in minima parte. Inoltre maggiori difficoltà nei rifornimenti europei ci costringono nuovamente a rivolgerci a fonti di approvvigionamento molto più lontane e quindi più costose.

Onorevoli senatori, con molta franchezza ho desiderato porre dinanzi ai vostri occhi, il più sinteticamente possibile, il quadro dei nostri problemi e quello dei nostri successi, il rendiconto di quello che noi — Popolo, Parlamento e Governo — abbiamo saputo fare e la

prospettiva di quanto ora dobbiamo intraprendere e che in parte abbiamo già intrapreso.

Il bilancio globale deve essere motivo di profonda soddisfazione per il passato e le prospettive non debbono angustiarcì per l'avvenire se le affronteremo con la certezza del successo, consapevoli delle difficoltà da superare e fermamente decisi a superarle. Se sapremo operare con spirito di intraprendenza congiunto a spirito di prudenza, se sapremo dosare questi due elementi, non solo continueremo a progredire, ma ricaveremo, dalle accresciute difficoltà, maggiore forza e maggiore successo.

#### LE GRANDI LINEE DELL' AZIONE GOVERNATIVA

Due sono le direttive fondamentali della nostra azione: lo sviluppo della produzione e la difesa della moneta.

Non vi meravigli se il tema della difesa monetaria si ritrova così sovente nella parola del vostro Ministro del tesoro.

Si è purtroppo formata in taluni circoli la persuasione, che spesso però non mi sembra molto profonda, che il vostro Governo « sacrifici », come essi dicono, « le economie alla moneta ». Ma proprio un grande economista non sospetto, il Keynes, ha voluto ricordare e fare propria l'opinione di Lenin, secondo cui non vi è modo migliore di rovesciare la base della nostra società che quella di corromperne la moneta. Attraverso l'inflazione, osserva il Keynes, i governi confiscano dissimulatamente una parte della ricchezza dei cittadini; la confiscano in modo arbitrario impoverendo la maggioranza ed arricchendo i profittatori.

Questo è ciò che il vostro Governo si è sempre rifiutato e sempre si rifiuterà di fare, sicuro di avere in ciò la totale vostra fiducia.

Da questa altissima sede il Governo desidera ancora proclamare che difendendo la moneta intende difendere i valori più essenziali della nostra vita sociale ed economica: i salari degli operai, gli stipendi degli impiegati, i sacrifici dei risparmiatori, le pensioni, le assicurazioni, i piccoli capitali che danno lavoro e tranquillità a milioni di famiglie.

Nel campo economico difendendo la moneta difendiamo l'operatore costruttivo e coscienza

ziosa che ricerca il profitto nell'aumento della produzione, nella migliore qualità, nel minor costo, contro lo speculatore e il giocatore che edificano imprese di congiuntura destinate ad arricchire spesso, a congiuntura rovesciata, le liste dei protesti e dei fallimenti, oppure a gravare indefinitamente sulle spalle del contribuente e del consumatore. (*Applausi dal centro*). Le esperienze italiane di due guerre e di due inflazioni sono probanti.

Chi vi parla non può dimenticare che alla difesa monetaria è legata la stessa difesa di un ordine civile. Sappiamo tutti che una moneta fiduciaria è sempre in pericolo, perchè porta in se stessa i germi della propria malattia; nostro dovere fondamentale e costante è di non dimenticarlo mai.

Nella nostra permanente azione della difesa monetaria, abbiamo ottenuto un progresso costante graduale della nostra economia. In tre anni, dal 1948 al 1950, il reddito nazionale lordo è passato da 7169 a 8028 miliardi e l'indice della produzione industriale da 99 a 120.

Difficoltà strutturali della nostra economia non si correggerebbero con manovre più o meno abili che si riducono tutte — per bravo che sia il prestidigiatore — ad una sola: stampare biglietti a cui non corrisponde uno sviluppo nella produzione, negli scambi e nel reddito.

Il nostro concetto di stabilità monetaria si sposa completamente, nel nostro spirito senza alcun contrasto, con l'altra direttiva fondamentale: quella di favorire in tutti i modi possibili lo sviluppo della produzione.

A lungo termine, moneta, investimenti e produzione stanno e cadono insieme.

Sarà necessaria, da parte dello Stato, un'azione complessa, affinchè l'iniziativa privata possa continuare nelle necessarie condizioni di sviluppo ed eventualmente trovare specifico appoggio, nell'interesse generale, in settori fondamentali per la vita economica del Paese.

#### PROGRAMMA DI RIARMO

Nel quadro che ho sommariamente descritto è venuto ad inserirsi anche per l'Italia il problema di un suo riarmo. Il vostro Governo vi ha proposto ed assieme alla Camera dei deputati avete approvato, il noto programma di stanziamento supplementare di 250 miliardi:

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

esso rappresenta il massimo che l'economia italiana può oggi sopportare, anche in relazione alla necessità ed alla decisione adottata di accelerarne la spesa in tutta la misura consentita dai tempi tecnici di esecuzione. È ora compito del Governo, in sede esecutiva, di contenere lo sforzo militare, dal punto di vista economico, entro le due linee maestre indicate. La spesa supplementare di cui ai disegni di legge che avete approvato per il riarmo eserciterà naturalmente un'azione eccitatrice e stimolatrice sul processo economico. Da un lato essa creerà maggiore occupazione e maggiore reddito, eccitando maggiore consumo e maggiori investimenti. Dall'altro lato — rovescio della medaglia — essa creerà una maggiore pressione sulla bilancia dei pagamenti e sul mercato interno: e ciò a prescindere dalla ripercussione di ordine finanziario sul bilancio statale già accennata in precedenza.

Tale pressione si innesterà sul problema della scarsità internazionale di taluni materiali base, che fatalmente richiederanno una particolare nostra disciplina in correlazione a discipline internazionali in atto o in corso di elaborazione. Nel pensiero del vostro Governo l'attuazione del programma di riarmo non deve significare sacrifici dei programmi essenziali e più significativi di investimenti civili diretti ad aumentare l'occupazione e la produzione, con particolare riguardo alle esigenze del Mezzogiorno.

Il Governo intende temperare le due esigenze in quella visione più volte riaffermata di una difesa sociale unitaria del nostro Paese, in cui la difesa delle frontiere si ricongiunge e si confonde con una concreta visione sociale delle nostre esigenze interne. In questo senso il Governo concorda nell'affermazione che le armi per la difesa esterna a ben poco servono se non si provvede alla difesa sociale interna: ma nello stesso tempo il Governo deve ricordare al Paese e a se stesso che gli sforzi di ricostruzione sociale a nulla servirebbero se non venisse garantita la difesa delle nostre frontiere, e che a poco servirebbe difendere la moneta se nello stesso tempo non si difende lo Stato che la emette.

Affronteremo le complesse nuove esigenze con i nostri sforzi, seguendo le strade che sommariamente accennerò e con l'aiuto americano:

le affronteremo con una nostra disciplina ed azione interna che continuerà ad accompagnarci alla cooperazione in atto nel campo internazionale. Senza una feconda collaborazione fra i diversi Paesi i problemi, che oggi sono sul tappeto nel mondo libero, non potrebbero essere risolti: solo con la collaborazione potrà essere attuata dagli altri e da noi quella economia che, lavorando per la pace, è stata giustamente chiamata « economia di difesa ».

### I SINGOLI ASPETTI DELL'AZIONE GOVERNATIVA

I colleghi titolari dei diversi Dicasteri competenti avranno occasione di esporvi nelle prossime settimane i programmi dettagliati per i maggiori settori della nostra attività economica. Mi limiterò, quindi, ad alcune considerazioni generali per una visione di insieme.

Dovremo spingere al massimo le nostre possibilità di produzione interna tanto nel campo agricolo quanto in quello industriale.

È in entrambi i settori dovremo preoccuparci di assicurare, per quanto sta nelle possibilità di Governo, che lo sviluppo quantitativo sia accompagnato da nuovi passi nella riduzione dei costi di produzione.

È in corso di costituzione un apposito organo per la produttività, attraverso il quale ci auguriamo che i nostri produttori possano trarre pratico vantaggio dalla ricca corrente di ricerche che si effettuano in questa materia in Italia e all'estero.

La politica dei prezzi e quella degli scambi commerciali dovranno essere guidate dalla necessità vitale di offrire ai nostri consumatori merce più economica, di esportare di più, malgrado la concorrenza crescente su tutti i mercati mondiali. I bassi costi di produzione non si possono più basare su vecchi concetti antieconomici da archiviare. Occorre concentrare tutti gli sforzi sulla bontà delle attrezzature e sul continuo progresso tecnico ed organizzativo.

### GLI INVESTIMENTI

La ricerca di una maggiore produzione, di una maggiore occupazione, di costi più bassi, presuppone una precisa politica in favore degli investimenti. Questi saranno spinti ancora, nel

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

prossimo anno, sino al limite massimo compatibile con l'equilibrio globale della nostra economia e cioè con le risorse realmente disponibili. Arrischiato sarebbe il prevederne il volume totale: gli sforzi del Governo sono orientati ad ottenere che il totale degli investimenti civili nel 1951 non sia inferiore a quello del 1950, malgrado i maggiori consumi, malgrado le risorse destinate al riarmo. In questi sforzi di potenziamento degli investimenti, si inserisce il riaffermato blocco delle spese statali non dirette a creare occupazione. È un appello alla solidarietà di coloro che hanno un'occupazione sia pure modesta, che hanno entrate sia pure modestissime, a differire e graduare le loro esigenze, anche se giustificate, in favore di coloro che attendono ansiosamente la dignità e la sicurezza del lavoro. Appello parallelo a quello che, in altri modi, cogli strumenti suoi propri, ma con lo stesso fine, il Ministro delle finanze rivolge, attraverso alla recente riforma fiscale ed all'efficienza crescente dei suoi uffici centrali e periferici, ai ceti più abbienti.

Nel campo privato, la nostra azione si eserciterà soprattutto attraverso ad una opportuna politica del credito.

Nel campo pubblico, la Cassa Depositi e Prestiti spingerà al massimo compatibile i suoi finanziamenti; si cercherà inoltre di meglio coordinare la politica degli investimenti degli Enti parastatali.

Il progetto di legge sui danni di guerra, che il Governo sta elaborando, contribuirà anche esso alla politica degli investimenti.

In generale, dovremo esercitare un'accurata selezione degli investimenti. Più che mai oggi sentiamo che socialità e produttività degli investimenti tendono ad identificarsi. Il criterio della produttività deve essere suprema guida di scelta, nel suo duplice significato di aumento della produzione e di diminuzione dei costi. Solo in taluni casi, ove l'urgenza di provvedere ad esigenze sociali a breve termine è prevalente, dovremo discostarci, come spesso ci siamo discostati nel passato, da questa norma: sotto tale luce vorrete giudicare taluni investimenti. Ma il Governo intende qui sottolineare il vastissimo contributo che in sede di investimenti è destinata a dare la Cassa del Mezzogiorno, nel cui programma si assommano felicemente esigenze produttive ed esigenze sociali di fondo

ed alla cui opera il Governo guarda con particolare attenzione e speranza. Come ricordate, al Mezzogiorno, per il suo programma straordinario di lavoro, vennero destinati 1.000 miliardi, spendibili in dieci anni, distribuiti come segue dall'apposito Comitato di ministri:

opere di bonifica e miglioramenti fondiari . . . . .	L. 440 miliardi	
riforma fondiaria (legge stralcio) . . . . .	280	»
acquedotti . . . . .	110	»
viabilità minore . . . . .	90	»
opere di sistemazione montana . . . . .	50	»
opere di interesse turistico	30	»

Totale . . . . L. 1.000 miliardi

Ricordo ancora i 200 miliardi stanziati per il piano decennale a favore delle altre aree depresse del Centro-Nord. Accanto a questi piani, che possono considerarsi veramente grandiosi per la nostra economia, il Governo intende approfondire il concetto, recentemente propugnato, di piani locali di portata meno vasta ma che potranno aderire in modo efficace alle particolari necessità e caratteristiche di zone più ristrette, con risparmio di risorse e con maggiore profitto sociale.

#### PRODUZIONE PER IL RIARMO E PER LE COMMESSE ATLANTICHE

Nella scelta delle produzioni, connesse al nostro programma supplementare di difesa, in relazione agli aiuti militari con attrezzature finite, che ci sono assicurati dagli Stati Uniti, cureremo di sfruttare la capacità tecnica e produttiva delle nostre industrie in modo da assicurare ad esse un vantaggio permanente. Intendiamo evitare anormali, transitorie dilatazioni di impianti esistenti, nonchè la creazione di nuovi impianti che determinerebbero grandi problemi di riconversione, quando lo sforzo militare verrà a finire. Dobbiamo, inoltre, evitare che un'industria che non ha ancora completato la sua riconversione, debba passare per una nuova conversione con spreco di risorse e diminuzione di efficienza.

Cercheremo, rispettando la necessaria parità di condizioni fra industrie private e industrie

di Stato, di approfittare delle nuove esigenze militari per risolvere alcuni importanti problemi delle cosiddette aziende statali, soprattutto nel settore meccanico. E sul riordinamento di tali aziende prossimamente vi intratterà il mio collega competente.

Tutto ciò vale sia per il nostro riarmo diretto, sia per le commesse che potranno esserci affidate da altri Paesi del Patto atlantico.

Il Governo segue con molta attenzione tale possibilità che, realizzandosi, ci assicurerebbe maggiore lavoro, maggiori esportazioni.

Alcuni risultati sono in corso di maturazione in settori importanti per il problema dell'occupazione: altri sono allo studio presso gli organi competenti.

È materia da guardarsi con molto realismo, frenando euforie pericolose. Se le commesse debbono giovare alla nostra economia ed allo sforzo generale di difesa, esse non debbono incidere sulle nostre modeste disponibilità di materie prime, causando oneri addizionali al Tesoro, nè tradursi in congelamento di crediti verso l'estero.

Sono problemi di non facile soluzione che i nostri tecnici stanno discutendo con gli altri tecnici dei Paesi interessati in uno spirito, al tempo stesso, prudente e costruttivo.

#### IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE

Una politica che, nel rispetto delle esigenze dell'equilibrio monetario, intenda perseguire il massimo volume degli investimenti civili e di produzione oltre che un cospicuo programma di riarmo e di commesse, è di per se stessa la maggior politica dell'occupazione. Per i motivi dianzi ricordati nella prima parte dell'esposizione, sembra non facile a prima vista individuare nella nostra situazione i segni statistici di una incisiva maggiore occupazione. Ma intanto sta di fatto che da tre anni a questa parte, anno per anno, le nuove leve di lavoro sono state assorbite per gran parte dall'incremento del ciclo produttivo, mentre l'emigrazione procurava lavoro al resto: inoltre, come già accennato, si è profondamente ridotto il fenomeno della sotto-occupazione cronica in diversi settori.

Vi è fondata ragione per ritenere che, attuando il programma esposto, tale progresso con-

tinuerà a svilupparsi nell'anno prossimo all'interno ed all'esterno. Per quanto riguarda l'emigrazione, su cui a tempo debito vi intratterà il collega competente, osservo che l'attività dei nostri organi centrali e periferici, sia in negoziazioni bilaterali, sia nell'organizzazione internazionale, sta portando frutti di cui il recente accordo con l'Australia non è che uno dei segni più visibili. Mi sia concesso formulare il voto di un'attenuazione degli aspetti di un nazionalismo sindacale che, in molti Paesi, assai spesso frustra la buona volontà di Governi i quali, nel comune interesse, guardano con occhio cordiale alle nostre necessità di emigrazione.

Faremo tutti gli sforzi per aumentare l'occupazione, con la virile coscienza che non si sarà mai fatto abbastanza finchè il problema, umano prima che sociale, e sociale e politico prima ancora che economico, sarà stato risolto. Senza illusioni miracolistiche, continuerà la nostra azione, nella consapevolezza che il complesso delle nostre determinazioni sul settore economico dovrà essere costantemente esaminato e risolto tenuto conto delle esigenze di questo problema.

#### SCARSITÀ DI MATERIE PRIME

Rappresenterà, nel nostro prossimo cammino, forse il più arduo degli ostacoli.

Sul mercato mondiale all'aumento della domanda non ha ancora corrisposto un equivalente aumento della produzione e dell'offerta e, malgrado certe pause negli acquisti statali nord-americani, la situazione rimane ancora tesa.

Le vastissime ripercussioni del fenomeno nell'economia di tutti i Paesi hanno indotto i Governi a ricercare una disciplina consensuale che eviti una dannosa concorrenza fra compratori e assicurati a tutti i Paesi, con equità, il minimo necessario per mantenere e sviluppare la produzione civile e di difesa.

Problema non facile per il contrasto di molteplici fondamentali interessi in gioco. Tuttavia un passo avanti si è compiuto con l'istituzione a Washington della Conferenza internazionale delle materie prime, che riunisce allo stesso tavolo i maggiori produttori e consumatori. Come sapete, il nostro Paese ha ottenuto la sua diretta rappresentanza nel Comitato direttivo centrale di tale organo: in esso è pure

entrata l'O.E.C.E. (in molta parte grazie alla nostra azione) come tutrice degli interessi d'insieme dell'economia europea.

L'Italia è inoltre direttamente rappresentata in tutti quei comitati di settore che abbiano un particolare interesse per noi. Uno dei problemi che si affronta a questo riguardo a Washington e a Parigi è quello di un rapido aumento di certe produzioni essenziali. Anche il nostro Paese ha un suo contributo da apportare in questo campo, sviluppando la produzione di zolfo, di alluminio, di mercurio e di certi prodotti agricoli. Per tutti questi settori sono in atto concrete soluzioni amministrative in cooperazione con i produttori interessati, oppure vi saranno presentate apposite proposte di legge.

Nel quadro di una concreta solidarietà fra i Paesi del mondo libero, l'aumento di tale nostra produzione costituirà per noi un'ottima moneta di scambio per le esigenze della nostra importazione.

#### ECONOMIA DI DIFESA E DI PRIORITÀ

La scarsità di materie prime, la necessità di conciliare esigenze civili ed esigenze di difesa nell'utilizzo dei diversi fattori della produzione, ci propongono il problema di mantenere l'equilibrio nella nostra economia, oltre che con gli strumenti tipici del credito e della finanza, anche con mezzi più diretti che ci consentano di assicurare la necessaria priorità, sia nella disponibilità dei fattori della produzione sia nei tempi di esecuzione, ai programmi di investimenti e di produzione che lo meritino, dal punto di vista economico e sociale.

Si tratta, naturalmente, di orientamenti di massima che non possono trovare applicazioni troppo rigide in una struttura economica quale è quella italiana. Il Governo darà seguito a suoi orientamenti con il minimo possibile di interventi e di bardature; la nostra azione di questi anni ve ne può essere garante. In ogni caso le limitazioni e gli interventi saranno circoscritti entro i limiti del minimo indispensabile, e per il periodo di tempo richiesto dalle attuali circostanze.

Un altro principio base che impegnerà il vostro Governo in questa materia sarà quello di fare il minor uso possibile di poteri discrezionali, affidandosi più che altro a direttive di applicazione generale e di carattere obiettivo.

Come sapete, il Governo, ritiene che, in generale, si debba dare la priorità agli investimenti interessanti:

- a) la produzione agricola, in funzione di una maggiore produttività ed economicità nei vari settori;
- b) il potenziamento delle fonti di energia;
- c) lo sviluppo della produzione di materiali scarsi;
- d) l'industria meccanica per i fabbisogni della difesa, dell'agricoltura e delle fonti di energia;
- e) l'industria chimica;
- f) la produzione per l'esportazione;
- g) l'edilizia non di lusso.

È in corso uno studio, in avanzata elaborazione, diretto ad una più precisa determinazione dei settori e sottosectori da considerarsi prioritari, nonché degli specifici obiettivi da realizzare in ciascuno di essi: tenendo conto, naturalmente come detto, della struttura della nostra economia e delle più immediate esigenze anche in relazione alla congiuntura.

#### CONSUMI CIVILI

Fortunatamente, nel campo dei consumi civili, la scarsità di materie prime, pur esistendo, è di importanza limitata; nel campo alimentare, in particolare, non esiste scarsità.

La situazione alimentare del Paese è ottima, sia per produzione interna, sia per approvvigionamenti all'estero. Le scorte in generi alimentari e dell'abbigliamento sono ad un livello rassicurante e la loro evoluzione è costantemente seguita. Perciò il problema che si pone non è quello di una disciplina individuale più o meno restrittiva oggi non necessaria e sempre controproducente in un Paese a basso livello come il nostro. Il problema è invece quello di assicurare in permanenza i maggiori possibili rifornimenti e di mantenere poi, attraverso la politica del credito e dei prezzi, l'equilibrio fra domanda ed offerta nel loro complesso, in modo da evitare ogni sintonia inflazionistica. Tale politica abbiamo seguita nel corso degli ultimi mesi. Essa ci ha permesso di superare senza troppe scosse vari momenti psicologicamente difficili.

Dove invece dobbiamo provvedere ad applicare anche misure specifiche di delimitazione è nel campo dei consumi di lusso, sia per ovvie

ragioni di equità sociale in un momento ove più che mai si richiede la solidarietà di tutti contro un pericolo comune, sia per liberare risorse economiche da destinare alla difesa e ad altri scopi essenziali.

### GLI ACQUISTI DI STATO

La politica di consumo e quella di priorità sommariamente delineate richiedono, nelle circostanze attuali dei mercati internazionali che lo Stato possa intervenire ed attuare acquisti di prodotti alimentari di base e di materie prime e possa tenerli in riserva per rifornire il mercato interno al giusto momento e nella giusta misura.

È in preparazione, a questo riguardo, un progetto di legge che il Governo si riserva di presentarvi fra breve. Anche qui siamo di fronte ad un male dal punto di vista del libero gioco delle forze economiche, ma ad un male che nella situazione attuale è necessario: per parlare più propriamente, un male inferiore a quello che nascerebbe se trascurassimo di opporre a difficoltà eccezionali rimedi eccezionali.

L'azione generale del Governo vi deve essere garante che faremo di questo strumento l'uso il più possibile moderato, limitatamente ad alcune voci base.

### STRUMENTI LEGISLATIVI E ORGANIZZATIVI

L'opera governativa di cui vi ho tracciato le grandi linee nel campo degli approvvigionamenti, dei consumi, della priorità, delle materie prime scarse, e quanto ancora vi dirò sul mantenimento della stabilità monetaria ed economica in generale, rientra in parte nelle facoltà di cui il Governo già dispone in virtù delle leggi che disciplinano i prezzi, il commercio estero, il credito e taluni settori di produzione agricola e industriale.

Ma tali leggi, anche prese nel loro complesso, non soddisfano tutte le necessità che ho indicato e non consentono sempre al Governo la rapidità e l'elasticità di azione che occorrono non già, onorevoli senatori, per spingere al massimo il controllo e gli interventi, ma, al contrario, per contenerli nella stretta misura

che è di volta in volta richiesta dalle circostanze. Così è pure degli strumenti di applicazione delle discipline che sono o potranno essere necessarie. Anche essi non debbono costituire nuove e pesanti bardature (nessuno può dimenticare passate esperienze), ma innestarsi armonicamente ed efficacemente negli organi già esistenti, pure con la necessaria elasticità e con uomini tecnicamente capaci e pienamente disinteressati. Per l'uno e per l'altro di questi scopi, legislativo ed organizzativo, il Governo presentò all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge di delega tuttora in corso di esame. Nelle more della procedura, se necessario, il Governo si riserva di procedere con gli altri mezzi contemplati dalla Costituzione; sempre, però, nel fermo intendimento non già di eludere, ma di rafforzare, se necessario, il controllo parlamentare. Poichè, onorevoli senatori, il vostro controllo non può che essere di aiuto e di sollievo per la nostra pesante responsabilità, in questo difficile momento: soprattutto per senso di dovere, il Governo si è dichiarato pronto ad assumersi responsabilità, che, normalmente, non sono sue esclusive.

### MANTENIMENTO DELLA STABILITÀ

Tutta l'azione di Governo, diretta e indiretta, nel campo della produzione, dei consumi, degli investimenti, del riarmo, dell'occupazione, ha per base e per scopo il mantenimento della stabilità monetaria ed economica in generale nel senso che vi ho più volte — e ve ne chiedo scusa — precisato, e cioè non di immobilismo ma di progresso armonico tale che non comprometta, per impazienza e per unilaterale visione del complesso orizzonte, la sua propria solidità.

La stabilità, così intesa, si riflette in primo luogo nella politica del credito.

In tale settore gli avvenimenti coreani segnarono subito al Governo la necessità di evitare che gli aumenti dei prezzi di molte materie prime, sviluppatasi in conseguenza di quegli avvenimenti, determinassero una fase di larga speculazione al rialzo, la quale, ripercuotendosi sugli indici del costo della vita, desse l'avvio a un grosso processo inflazionistico.

Pertanto, mentre non furono poste remore ad aumenti di capitale e ad emissioni obbligatorie da parte di aziende produttive, nella fondata presunzione che il denaro raccolto per queste strade sarebbe stato destinato a creazioni di nuova ricchezza, furono impartite istruzioni affinché il credito bancario non facilitasse il naturale desiderio di produttori e commercianti di rallentare le vendite per provocare rialzo di prezzi e consolidare punte di rialzo già verificatesi.

Fu in modo particolare prescritto che, mentre si dovesse usare larghezza nella concessione di crediti intesi ad approvvigionarsi all'estero di materie prime, più ampi crediti dovessero essere negati a tutti coloro che risultassero avere giacenze di prodotti finiti eccedenti il volume normale. In tal modo, mentre si favoriva l'ingresso nel Paese di materie prime che tendevano a divenire rare o la cui disponibilità tendeva a contrarsi, si favoriva altresì la fase del lavoro e dello smercio della produzione col minor turbamento possibile dei prezzi.

Queste direttive furono confermate allorché l'intervento cinese nella guerra di Corea determinò un più vasto allarme ed anche la corsa da parte dei cittadini all'approvvigionamento individuale di carattere cautelativo.

Questa azione capillare di individuazione delle posizioni sane, per discernerele da quelle speculative, conviene dire che fu svolta con netta efficacia dal sistema bancario articolato nelle sue numerose e diffuse istituzioni, ed è certamente titolo a favore del Governo che questa azione sia riuscita senza bisogno di creare sovrastrutture speciali o accentramenti di decisioni che avrebbero potuto paralizzare la vita economica e spostare le decisioni dal campo tecnico al campo politico, con conseguenze di gravità che è facile immaginare.

Il risultato è stato che, pur non potendosi evitare, come avviene in ogni mercato in simili circostanze, momenti di convulsione determinati dal panico, il livello medio dei prezzi del nostro Paese ha subito, sì, i riflessi della congiuntura internazionale, ma non ha accusato espansioni dipendenti da una errata politica del credito.

Lo attestano gli indici dei prezzi e del costo della vita che prima ho richiamato.

Questa azione naturalmente si è aggiunta a tutte le altre misure che sostanzialmente attuano da noi accanto al controllo quantitativo del credito, un certo grado di controllo qualitativo. Così la nostra politica non è stata diversa da quella dei Paesi rappresentativi delle tendenze internazionali in questo campo come potrebbe apparire a primo aspetto.

Esiste infatti da noi tutto un sistema di incentivi a certi indirizzi di credito (come i contributi al credito edilizio e di miglioramento agrario, le provvidenze per l'Italia meridionale, i finanziamenti in valuta e sul fondo lire per acquisto di macchinari, i finanziamenti, le garanzie e le varie agevolazioni concesse dallo Stato nel settore del credito mobiliare) che nel suo complesso concorre in misura notevole ad orientare le disponibilità finanziarie verso i settori preferenziali.

Saremo vigili nel prossimo futuro affinché la situazione sia sempre saldamente controllata.

È intendimento del Governo di affiancare tutti gli sforzi sani della nostra produzione agricola ed industriale, nei settori di maggiore interesse: è pure nostra intenzione di tener conto delle esigenze dell'esportazione. Ma vi sono altri limiti invalicabili, oltre cui, anziché gettare semi fecondi, si creerebbe l'abisso. Un primo limite è dato dalle disponibilità bancarie le quali si creano col risparmio e non già coll'azione incontrollata di un torchio dei biglietti che porti la circolazione oltre il punto di equilibrio rispetto alla progressiva dilatazione del reddito nazionale, della produzione e degli scambi. Un secondo limite è dato dal rapporto fra disponibilità e investimenti: nessuno potrebbe invocare oggi una diminuzione della riserva obbligatoria di liquidità del 25 per cento.

Il credito continuerà ad essere elemento propulsore dello sviluppo dell'attività economica, ma non dovrà mai trasformarsi in una causa di deterioramento della moneta.

In questo quadro, riteniamo che attenzione sempre maggiore debba essere posta alle esigenze delle medie e piccole imprese.

In secondo luogo la stabilità che intendiamo mantenere è strettamente collegata alla politica dei prezzi. Questi non possono, in un certo senso non debbono, essere sottratti interamente alle oscillazioni internazionali, sotto pena di generare squilibri tra la nostra economia e le



1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

altre, pericolosi a lungo andare per la nostra stessa stabilità, qualora non vogliamo rinchiuderci in un isolamento economico di cui il nostro Paese ha già fatto una triste esperienza. Ma al tempo stesso possiamo e dobbiamo evitare che i prezzi subiscano sbalzi non giustificati da ragioni obiettive e di fondo.

In tale senso, come già vi ho accennato, il Governo ha agito nell'estate scorsa e con successo, come dimostra un confronto fra i nostri indici interni e quelli internazionali.

Infine la stabilità della moneta e la stabilità dei prezzi significano stabilità dei salari reali e nominali. Stabilità, ancora una volta, nel senso che il progresso nel tenore di vita delle classi lavoratrici che auspichiamo e favoriamo con tutta la nostra politica, corrisponda ad un reale progresso nel reddito nazionale e ad una sua più equa ripartizione e non sia invece pretesto di manovre e di agitazioni destinate a tradursi in un danno generale.

Noi confidiamo ancora una volta nel sano buon senso di tutti i nostri lavoratori e nella loro effettiva comprensione nell'interesse proprio in funzione dell'interesse nazionale che è ancora interesse loro proprio: tale comprensione è indispensabile perchè la nostra azione in loro favore non si traduca in uno sforzo vano.

#### GLI AIUTI AMERICANI

La nostra azione interna richiede ancora il completamento di un apporto straordinario esterno. I progressi della nostra economia sino al 1950 si sono tradotti anche in un miglioramento della bilancia dei pagamenti. Dopo, per i molti motivi connessi con la fase di economia e di difesa in cui il mondo occidentale ha dovuto entrare, vi è stato un appesantimento, come pure, in connessione con lo sforzo supplementare di difesa, si è determinato un appesantimento del nostro bilancio statale.

Il Governo americano, nel considerare con noi la nuova situazione per questo scorcio dell'esercizio 1950-51 e per il 1951-52, si è reso conto di questa necessità.

Sulle dimensioni e sulla composizione degli aiuti, conversazioni sono in corso ed i risultati sino a questo momento acquisiti sono di nostra soddisfazione, anche se riteniamo di dover ancora insistere per un più ampio accoglimento

delle nostre richieste. Qualunque possa essere l'esito delle conversazioni, è opportuno che le cifre alle quali si arriverà in questa fase siano flessibili e cioè possano venire adeguate anche ai maggiori fabbisogni che si manifestassero per l'evolversi della situazione. Non sollecitiamo tanto aiuti valutari i quali non sarebbero sufficienti se non si traducevano in beni economici reali. Abbiamo bisogno di materie prime industriali per far fronte alle possibili nostre esigenze civili e di difesa; abbiamo bisogno di attrezzature per completare i nostri impianti, abbiamo bisogno di generi alimentari di base e, in termini più generali, di beni di consumo che immessi tempestivamente sul mercato possano assorbire, quale spugna necessaria, la maggiore domanda che si presenterà per la dilatazione della capacità di acquisto conseguente allo auspicato incremento della nostra occupazione interna.

La tempestività dell'aiuto per difendere il mercato, contro possibili sollecitazioni inflazionistiche, è altrettanto importante quanto le sue dimensioni e la sua composizione; su questo punto abbiamo insistentemente richiamato, con cordiale chiarezza, l'attenzione dei competenti organi americani.

#### COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Il vostro Governo ritiene che oggi, più che mai, sia necessario camminare sulla strada della cooperazione internazionale, respingendo risorgenti nostalgie di un bilateralismo figlio dell'autarchia e della guerra, e propugnando sempre più un multilateralismo fecondo di più ampi scambi e quindi di progresso economico e di miglioramento nel tenore di vita nei diversi Paesi.

Su tale strada maestra occorre insistere per le esigenze specifiche di una situazione attuale che speriamo transitoria, ma anche perchè, nel giorno in cui si saluterà il ritorno alla normalità, non si constati di aver distrutto quanto faticosamente costruito in tre anni di sforzi solidali. La cooperazione economica non è morta: essa è fortunatamente vitale ancora oggi.

Nel corso delle ultime settimane tre fatti si sono realizzati la cui importanza non venne, forse, sufficientemente apprezzata, nell'attuale

caotico succedersi delle notizie e delle sensazioni.

Il primo è la firma del Piano Schuman con la quale si costituisce la comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Il Parlamento dovrà approvare l'operato del Governo e, in quella occasione, la materia sarà convenientemente approfondita. Basta qui sottolineare che con la firma del Piano non soltanto si è compiuto un atto politico importantissimo, di valore storico, ma che, dal punto di vista economico, si sono rotte barriere secolari e si sono poste le basi per la creazione di un mercato unico europeo di 150 milioni di abitanti.

La seconda realizzazione è la « lista comune » approvata dall'O.E.C.E. in sede di liberalizzazione, con la quale si sono sopresse le restrizioni quantitative nel commercio dei prodotti tessili, e di altri prodotti che ci interessano, su una vasta area che abbraccia tutta l'Europa occidentale. Il vantaggio per il mondo dei nostri consumatori è evidente ed escludiamo che possano esservi danni di rilievo per i corrispondenti nostri settori produttivi.

Infine, attraverso a complessi negoziati, in sede O.E.C.E., si è riusciti ad impedire che la crisi della bilancia dei pagamenti tedesca distruggesse i risultati ottenuti con l'Unione europea dei pagamenti nel campo degli scambi e dei pagamenti intereuropei. L'Italia, fortemente interessata al mantenimento in vita dell'U.P.E. e nello stesso tempo alla salvaguardia degli interessi dei propri esportatori verso la Germania, ha salutato con soddisfazione tale accordo, che non sarebbe stato possibile senza i semi fecondi gettati in tempo nel solco della cooperazione europea.

Attraverso l'U.P.E. l'Italia ha potuto utilizzare vecchie divise che, oltre ad essere state acquistate a caro prezzo, erano rimaste lungamente immobilizzate nonostante gli sforzi per il loro impiego.

Ricordo ancora l'attività in corso, sia all'O.E.C.E., sia alla N.A.T.O., per coordinare la disciplina di impiego delle materie prime scarse, per proporzionare alla capacità di ogni Paese lo sforzo di riarmo, per lottare contro l'inflazione, per facilitare l'emigrazione, per promuovere una politica commerciale di graduale e realistica libertà.

Riprenderemo, per un più approfondito esame, questi temi nel prossimo futuro e nelle sedi più opportune. Essi sono sufficienti per confermare la necessità che l'Italia continui a dare alla cooperazione economica internazionale il contributo di un apporto che viene sempre più apprezzato.

Onorevoli senatori. Ho terminato la mia troppo lunga esposizione. Essa ha voluto essere un quadro obiettivo e sereno dei confortanti risultati raggiunti ed una virile presentazione dei problemi che dovremo affrontare, degli ostacoli che sapremo superare.

L'Italia vuole lavorare per la pace, sta lavorando per la pace, bene supremo promesso da Dio agli uomini di buona volontà. Ma l'Italia non ignora una situazione internazionale che, appunto per difendere la pace, richiede, sul piano della politica economica, gli sforzi che sono andati a mano a mano elencando.

Lavoreremo per difendere il tenore di vita del nostro popolo, in quella ricerca di un migliore benessere che costituisce, permanentemente, punto di partenza e punto di arrivo dei nostri sforzi.

Per questo, la fredda materia economica e finanziaria si riscalda di un'ansia sociale, di un'esigenza di sempre migliore giustizia.

Nella permanente difesa dei valori, per noi inalienabili, di libertà e di democrazia, cammineremo per le strade segnate. E ci ricorderemo che soggetto dell'economia è l'uomo; che l'economia vuole essere al servizio dell'uomo; che questa nostra economia vuole servire l'uomo italiano nella Patria italiana.

Nella grande direttrice di difesa monetaria e di sviluppo delle nostre risorse economiche, nello sforzo di difesa delle nostre frontiere, riteniamo di dover configurare la scelta più utile al popolo italiano.

Ma a poco servirebbero le attenzioni e le cure di natura tecnica, se non fossero confortate dalla consapevole disciplina del Paese. Ed in questa fase, in cui la luce di domani dipende dagli sforzi e dai sacrifici di oggi, il Ministro del tesoro lancia un appello al patriottismo ed alla concordia degli italiani tutti, che veramente credono nel loro Paese e nelle sue libere istituzioni. Agli italiani di tutte le categorie: lavoratori del pensiero e del braccio, funzionari, produttori, risparmiatori. Un appello che

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

vuole essere un monito, ma anche l'espressione di un profondo convincimento: che l'Italia dei nostri padri, che la nostra Italia, che questa Italia, una nel succedersi degli eventi e delle generazioni, saprà ancora affrontare, per noi e per i nostri figli, con cuore virile il difficile momento; con lo stesso coraggio, con la stessa fede, colla stessa serenità interiore del lavoratore dei campi che incide nella terra le ferite feconde, anche se il cielo è percorso da nuvole: perchè non manchi ai figliuoli il pane di domani, nella certezza che la benedizione del Cielo ed il sorriso del sole non possono mancare a quanti, nell'adempimento del proprio dovere, trovano la ragion d'essere della propria vita. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. L'inizio dell'esame dei tre disegni di legge riguardanti i tre stati di previsione dei Ministeri finanziari è rinviato alla prossima seduta.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per sapere: 1) se sia vero: a) che, in aperta violazione di tassative disposizioni di legge intese ad aiutare le industrie della zona apuana con particolari agevolazioni e fra l'altro con la fornitura da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di energia elettrica a condizioni particolarmente favorevoli, l'Amministrazione suddetta ha ripartito Kw. 36.000 fra tre grosse ditte (Montecatini, Rumianca, Dalmine), nonchè una ditta (C.I.E.L.I.) non avente alcun diritto alle disposte agevolazioni, con l'esclusione delle piccole e medie ditte industriali; b) che per effetto di tale arbitraria, ingiusta ed illegale assegnazione si verifica fra gli altri il gravissimo inconveniente che la suddetta società C.I.E.L.I. rivende a prezzo enormemente maggiorato, realizzando profitti illegittimi, la stessa energia elettrica, indebitamente assegnata, a quelle ditte che hanno diritto alla concessione da parte della ripetuta Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; 2) quali ur-

genti e severi provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili di così gravi violazioni e di così scandalosi favoritismi (1722).

TAMBURRANO, GRISOLIA, PICCHIOTTI.

#### Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se non credano giusto e opportuno dare « subito » norme perchè tutti gli elettori e le elettrici lontani dal Comune dove debbono votare per le elezioni amministrative, possano, presentando il certificato elettorale alle stazioni di partenza, usufruire della riduzione ferroviaria già giustamente accordata per le elezioni politiche. La questione interessa specialmente le mondine emiliane e venete, distaccate nelle risaie del Piemonte e della Lombardia. (Si attende risposta urgente nei termini fissati dal Regolamento del Senato) (1706).

LOCATELLI.

Al Ministro della difesa, per sapere se e quando intende restituire al Distretto militare di Caserta i Comuni che furono passati a quello di Benevento, allorchè fu soppressa e smembrata la provincia di Caserta. Questa fu ricostituita nel settembre del 1945, ed, a distanza di sei anni, rimane ancora immutata la circoscrizione del Distretto militare di Benevento, con inconvenienti notevoli per il servizio della leva e relativi rapporti con i Comuni interessati; e soprattutto, con grave disagio per i cittadini, che, mentre sono collegati, ottimamente, con linee automobilistiche con Caserta, dove convergono tutti i loro interessi economici e rapporti amministrativi, sono costretti a far capo a Benevento, per quanto riguarda il servizio militare (1707).

PISCITELLI.

Al Ministro Presidente del Comitato interministeriale per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere quali opere in provincia di Siracusa saranno finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, e, precisamente: a) se oltre la bonifica, la irrigazione e la trasformazione agra-

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

ria del comprensorio di Lentini, saranno eseguite altre opere, pure necessarie, di bonifica, di irrigazione e di trasformazione agraria; b) quali strade saranno trasformate e sistemate e quali altre costruite *ex novo*; ed in qual modo tale programma stradale sarà coordinato con quello del Ministero dei lavori pubblici e della Regione; c) quali acquedotti e fognature saranno costruiti; d) se fra le opere di interesse turistico è prevista la organica ed integrale valorizzazione del centro turistico di Siracusa di fama mondiale; e) se la Cassa intende intervenire per la indispensabile valorizzazione dei prodotti agricoli nella provincia di Siracusa (agrumi, mandorle, prodotti orticoli, ecc.), destinati in massima parte all'esportazione (1708).

RIZZO Giambattista.

#### Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una mozione dei senatori Scoccimarro, Sinforiani ed altri. Invito il senatore segretario a darne, in mia vece, lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Il Senato, di fronte ai gravi fatti di banditismo che hanno profondamente turbato la Sicilia, culminando in episodi spaventosi quali gli eccidi di Portella della Ginestra e di Bello-lampo; e, nello svolgimento dell'attuale campagna elettorale, nell'assassinio di un candidato all'Assemblea regionale, episodi che manifestamente dimostrano eccezionali motivi di carattere sociale e politico, che sono al fondo dei fatti stessi e ne costituiscono l'aspetto più grave e preoccupante; richiamato l'articolo 82 della Costituzione, delibera una inchiesta parlamentare sul problema dei rapporti tra banditismo e uomini politici in Sicilia (50).

SCOCCIMARRO, SINFORIANI, PERTINI,  
LI CAUSI, CASADEI, LABRIOLA, MORANDI, LUSSU, GRISOLIA, DELLA SETA.

SINFORIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINFORIANI. Quale firmatario della mozione, chiedo che ad essa sia riconosciuto il

carattere di urgenza e che venga discussa al più presto.

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, sulla data in cui la mozione dovrà essere discussa dovrà pronunciarsi il Senato, uditi il Governo, il proponente e non più di due senatori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

DE GASPERI. *Présidente del Consiglio dei ministri*. Non ho seguito con molta attenzione la procedura giudiziaria in corso. Però esiste una procedura giudiziaria che si occupa estesamente e diffusamente, in presenza di tutta l'opinione pubblica, di questo argomento.

Mi pare che non sia il momento opportuno di intervenire con dibattiti parlamentari, nè di decidere sopra l'inchiesta parlamentare. Naturalmente la decisione sull'inchiesta parlamentare spetta al Senato ed il Governo non ha bisogno in questo momento di pronunciarsi. Credo che un dibattito in questo momento, durante la procedura in corso, non sia consigliabile.

Non abbiamo niente da nascondere: se ci sono stati errori da una parte o dall'altra, se ci sono complicità veramente politiche quelle possono essere, naturalmente, argomento di discussione. Devo solo rilevare, però, che, se ben ricordo, questa discussione è già stata fatta altre volte sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento, con dichiarazioni da parte del Ministero dell'interno, con spiegazioni ad interpellanze ed interrogazioni che erano state presentate; non siamo quindi dinanzi ad un problema completamente nuovo, senza notizie di fonte più o meno ufficiale.

Non so peraltro se le dichiarazioni, che sono dichiarazioni di richiami di correi, imputati di crimini spaventosi, che cercano evidentemente di coprirsi dietro presunte complicità politiche, si possano prestare veramente ad una discussione, cioè ci inducano veramente ad una obbligazione morale di discutere sull'argomento. Io dico, dal punto di vista del Governo che, quando sarà il momento, non ho nessuna difficoltà a che la mozione venga discussa; ma altro è l'inchiesta parlamentare, sulle cui conclusioni mi riservo, sentiti gli argomenti, di dire il parere del Governo. Però, riguardo anche al termine della discussione della mozione, io ritengo che non sia opportuno che questa venga fatta in

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

questo momento, cioè durante il processo. Mi pare che la logica c'imponga questo. (*Approvazioni dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Sinfiorani. Poichè non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. L'onorevole Presidente del Consiglio ci ha detto che egli è pronto a che la mozione sia discussa quando verrà il momento: noi desidereremmo precisamente conoscere se esista un momento più di questo adatto a che la discussione avvenga in Senato.

Comprendo benissimo che il Presidente del Consiglio e che i colleghi della maggioranza dicano che l'opposizione approfitta di questo a fini elettorali.

*Voci dal centro.* È evidente!

LUSSU. Ma data la tonalità assunta dalla campagna elettorale, per merito soprattutto del Presidente del Consiglio, il leader della Democrazia cristiana, che ha dato, nel settantesimo anno della sua età prova così virile di giovinezza... (*Vivi applausi dal centro e dalla destra all'indirizzo del Presidente del Consiglio*). All'augurio che con questo applauso viene rivolto alla salute ed alla vitalità del nostro Presidente del Consiglio aggiungo, con la speranza che questa florida salute possa godere quale cittadino privato, anche il mio. (*Si ride*).

Ora, evidentemente, l'opinione pubblica è colpita e se dobbiamo credere alla sincerità — e io vi credo totalmente — di alcuni dei nostri colleghi, non precisamente iscritti a questo settore del Senato, è giustificata questa preoccupazione per quello che di rivelazioni è scaturito al processo di Viterbo.

Io mi guardo bene dall'anticipare un mio giudizio su quello che sarà il giudizio del Senato dopo la discussione; ma è chiaro che in una situazione di questo genere in qualunque Paese civile, moderno, retto a democrazia, un Ministro dell'interno che è il più direttamente colpito ha bisogno di farsi sentire. (*Vivaci ripetute interruzioni dal centro e dalla destra*).

*Voce dal centro.* È una vergogna questa affermazione!

LUSSU. Egregi colleghi, non è il caso di portare, in una questione delicata come questa, eccessiva eccitazione. E mi riferisco ad un col-

lega che ha commentato il mio periodo con questa dichiarazione: « È una vergogna » e alludeva evidentemente al brigantaggio. Ora, egregio collega, io appartengo ad un'isola la quale in certi periodi ha avuto il suo punto saliente di brigantaggio, ma debbo dichiararle e debbo dichiarare al Senato che chi vi parla modestamente non ha avuto mai niente a che vedere, nè direttamente nè indirettamente, con il brigantaggio. (*Vivaci interruzioni e proteste dal centro e dalla destra*).

Pertanto, qui è chiamato in causa e in modo tutt'altro che ridicolo il Ministro dell'interno... (*vivaci prolungate interruzioni dal centro e dalla destra*).

GENCO. Se non ci crede neanche lui!

LUSSU. ...io mi limito al Ministro dell'interno e non parlo degli altri minori perchè la figura e la posizione del Ministro dell'interno sono di tale rilievo per cui tutti gli altri sono dei piccoli associati, come lo erano i minori nell'organizzazione Giuliano. Comunque, io non desidero sviluppare argomenti politici, affermo soltanto che questo è un problema di alta sensibilità politica. (*Interruzioni dal centro e dalla destra*). Il Governo lo sente o non lo sente? È quello che dalla sua risposta noi desideriamo conoscere. (*Applausi dalla sinistra*).

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Ritengo anch'io che sia un problema di sensibilità, come ha detto l'onorevole Lussu, perchè bisogna avere la sensibilità del rispetto alla giustizia e del rispetto a noi stessi: dico anche a noi stessi. (*Interruzioni dalla sinistra*). Noi siamo in questa situazione di fatto: una persona, la quale è rea, sicuramente rea di gravissimi delitti, una persona la quale si vanta di avere tradito un suo parente, di averlo ucciso anzi, nonostante fosse legato a lui da una catena di delitti, e fosse il suo capo. questa persona, non sappiamo per quali scopi, e potremmo anche dire non sappiamo per quali aspirazioni... (*vivi applausi dal centro e da destra. Interruzioni dalla sinistra*)... divaga in un processo con le affermazioni più stravaganti che possano essere fatte.

È questione allora, come ho detto, di rispetto anzitutto alla giustizia. Quando di un problema è investita la giustizia, io ritengo che noi dobbiamo arrestarci. Ma è anche un problema di

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

rispetto a noi stessi, perchè non è possibile che noi, semplicemente perchè vi è un Pisciotta il quale fa talune affermazioni, dobbiamo interrompere i normali proficui nostri lavori e procedere a discutere di Pisciotta. Il giorno, onorevole Lussu, in cui la giustizia nella sua sentenza possa avere affermato qualche cosa che dia credito alle affermazioni del bandito Pisciotta, noi potremo anche esaminare questo problema; lo dovremo esaminare, lo esamineremo. Ma fino a quel giorno, ripeto, per una questione di sensibilità, per una questione di rispetto, noi non possiamo fare questa discussione. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra. Proteste dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, che cioè sia rinviata la discussione della mozione di cui si è data lettura. Coloro che sono favorevoli alla proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

#### Sull'ordine dei lavori.

TARTUFOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARTUFOLI. Permetta, onorevole Presidente, che io esprima il pensiero mio e anche di altri numerosi colleghi sull'ordine dei lavori dei prossimi giorni. È vero che ella si è già compiaciuto di comunicarci il programma della prossima settimana. Peraltro, ciascuno di noi ha esaminato la situazione in relazione ai propri impegni. Ora, la maggior parte di noi ritiene che non ci sia possibile venire qui martedì e mercoledì per presenziare alla discussione sui bilanci finanziari, essendo impegnati nel Paese per una battaglia elettorale che, stante la sua importanza, dobbiamo curare con tutta la nostra passione e con tutto il nostro entusiasmo. A quelle sedute potranno quindi partecipare pochissimi colleghi; e forse questo è controproducente agli effetti di una utile discussione. Ci permetteremmo pertanto di chiedere se non fosse possibile rimandare la ripresa dei nostri lavori a dopo il 27, salvo quella sospensione successiva che si renderà necessaria per la fase seguente della battaglia elettorale amministrativa.

PRESIDENTE. Ricordo che nella tornata del 9 maggio il Presidente informò che, in una riunione alla quale avevano partecipato i Presidenti e i Vice Presidenti del Senato e i Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, si era stabilito che nelle quattro prossime settimane, corrispondenti al periodo elettorale amministrativo, le sedute avessero luogo il martedì, il mercoledì ed il giovedì, tranne che nel giorno festivo di giovedì 24 maggio.

Poichè il Senato prese atto di quella comunicazione, non vi è ora alcuna ragione per prendere una decisione diversa da quella già adottata.

Il Senato si riunirà quindi nuovamente martedì prossimo alle ore 16, per iniziare la discussione dei disegni di legge concernenti gli stati di previsione del Ministero del tesoro, del Ministero delle finanze e del Ministero del bilancio. Faccio presente, a questo proposito, che fino a questo momento non vi è alcun iscritto a parlare sui predetti disegni di legge. Coloro i quali intendono partecipare alla discussione si affrettino ad iscriversi, perchè altrimenti martedì, contemporaneamente, dichiarerò aperta e chiusa la discussione.

Quindi, ripeto, martedì 22 maggio seduta pubblica alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1556).
2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1557).
3. Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1563).
4. Modificazione degli articoli 178, 269 e 270 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 (1393) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

1948-51 - DCXXI SEDUTA

DISCUSSIONI

17 MAGGIO 1951

5. Arruolamento straordinario per i servizi di pubblica sicurezza (1467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Autorizzazione ai Ministri per l'agricoltura e per le foreste e per i lavori pubblici a delegare alla Regione sarda talune funzioni in materia di opere pubbliche e di opere di bonifica e di miglioramento fondiario (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo di pagamenti e di compensazione fra i Paesi europei per il 1949-50 del 7 settembre 1949, firmato a Parigi il 22 aprile 1950 (1479).

8. Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note fra l'Italia e la Svizzera relativo al trattamento da concedersi alle navi svizzere nei porti italiani, effettuato a Roma il 20-24 marzo 1950 (1491).

9. Deputati ZACCAGNINI e RUMOR. — Direzione delle aziende speciali per l'esercizio di farmacie (266) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

11. Disposizioni in materia di finanza locale (714).

12. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (943) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Rapporti di impiego civile e di lavoro dei cittadini dichiarati irreperibili per eventi di guerra o connessi allo stato di guerra (914).

14. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6 e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

15. BITOSI ed altri. — Assegno di Natale ai colpiti da affezione tubercolare fruenti

dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1441-*Urgenza*).

16. BITOSI ed altri. — Assegno di Natale ai colpiti da affezione tubercolare non soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1442-*Urgenza*).

17. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

18. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

19. Trattamento economico del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio all'estero per il periodo 1° settembre 1943-30 aprile 1947 (1002).

20. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317).

21. Soppressione dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e istituzione di una Direzione generale dell'alimentazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (908).

## II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati FABRIANI ed altri. — Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

4. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta

contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore SPANO, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. XXXV*);

contro il senatore BOSI, per il reato di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articolo 650 del Codice penale) (*Documento LXII*);

contro il senatore ALUNNI PIERUCCI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290, capoverso, del Codice penale) (*Doc. XC*);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di percosse (articolo 581 del Codice penale) (*Doc. XCVIII*);

contro il senatore ALUNNI PIERUCCI, per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario ed alla Polizia (articolo 290, ultima parte, del Codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317) (*Doc. CIV*);

contro GIANNINI Riccardo, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (*Documento CVI*);

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale e di istigazione a disobbedire alle leggi (articoli 341, primo

e ultimo comma, e 415 del Codice penale) (*Doc. CXVI*);

contro il senatore BERLINGUER, per i reati di diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, e di vilipendio alla polizia (articoli 656 e 290, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317, del Codice penale) (*Doc. CXVII*);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio al Governo (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (*Documento CXX*);

contro il senatore PONTREMOLI, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articoli 18 e 113, primo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. CXXI*);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio al Governo, all'Ordine giudiziario e alle Forze di polizia (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (*Documento CXXVIII*);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio al Governo per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (*Doc. CXXXIII*).

La seduta è tolta (ore 18,55).